



Spedizione in A. P. - Art. 2 comma 20/C Legge 662/96 - Filiale di Siena

Responsabile: Federica Damiani - Mensile - Aut. Tribunale di Montepulciano n. 1141 - 16/12/69

Redazione: Sarteano - via Campo dei Fiori, 2 - www.montepiesi.it - Amministrazione: Lazzeri Sabrina e Bogni Sergio C/C P. 001002435814

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

n. 4 - 5 - 6

ANNO XLV aprile - maggio - giugno 2014

La Madonna del Buon Consiglio nuovamente incoronata

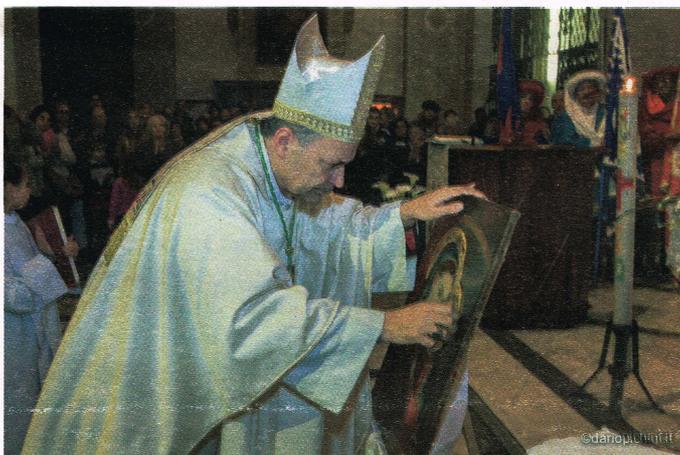
Non ci poteva essere occasione migliore per questa sua prima visita ufficiale a Sarteano: il Lunedì di Pasqua la Chiesa di San Lorenzo ha contenuto a stento i numerosi fedeli accorsi per la nuova incoronazione della Madonna del Buon Consiglio. Noto anche il significato della presenza del Vescovo Rodolfo

Cetoloni il 26 Aprile, festa patronale, quando si è rinnovato il secolare omaggio della popolazione. Il sentimento religioso del nostro popolo è più che mai vivo in questi tempi nei quali sembra che il materialismo prevalga. L'uomo sa che la vera speranza può essere riposta solo in Dio, e da qui nasce la devozione per la Sua Madre.

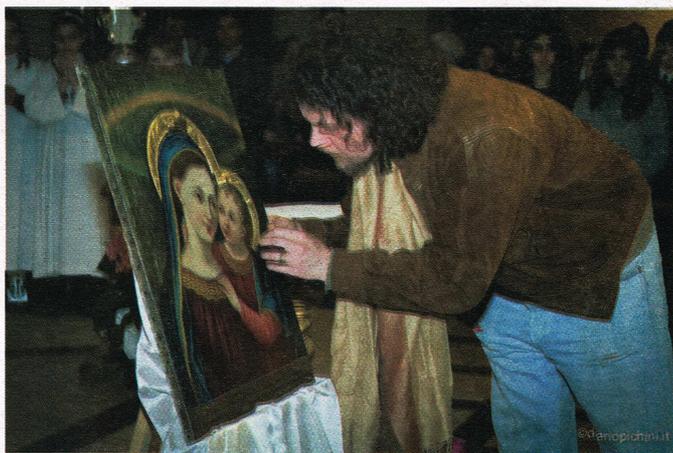
Manetti, appena nominato, riceve il pastorale realizzato da un sarteanese

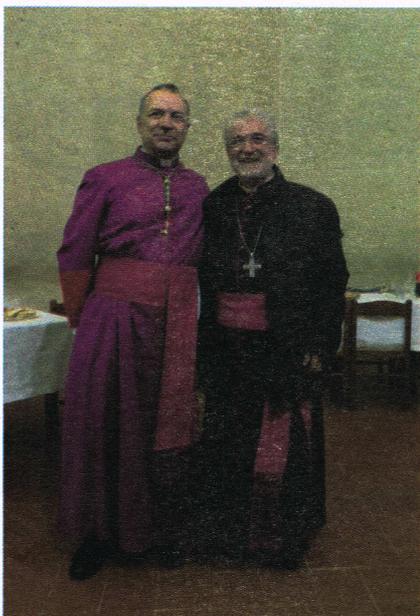
In base alle ricerche effettuate da Don Giacomo Bersotti (e riportate nel libro "Castelli e segreti del Monte Ce
(segue a pag. 2)

(Ringraziamo per il servizio fotografico Dario Pichini, Paolo Sini e Simone Marrucci)



Il Vescovo Stefano Manetti, per la prima volta in visita a Sarteano, benedice alla presenza del Sindaco l'immagine della Madonna del Buon Consiglio nuovamente ornata di un'artistica corona opera dell'orafo locale Mauro Fastelli. L'artista, presente nella foto, è anche autore del bel pastorale donato nell'occasione al Vescovo.





Mons. Stefano Manetti e Mons. Rodolfo Cetoloni – Montepiesi e i suoi lettori, nell'augurare a Mons. Manetti una lunga e proficua Missione, ringraziano Mons. Cetoloni per i 13 anni dedicati alla nostra Diocesi, dove ha portato l'esempio della semplicità francescana e ha diffuso il messaggio dell'amore evangelico.

(segue da pag. 1)

tona") Mons. Stefano Manetti è l'84° Vescovo della nostra storia diocesana.

Il vescovo e le nuove corone d'oro per la Madonna

L'opera di Francesco Bonichi è tornata ad essere adornata d'oro per Pasquetta

Il giorno di Pasquetta a Sarteano è

coinciso con quello della nuova "incoronazione" della Madonna del Buonconsiglio. Il dipinto settecentesco, oggetto lo scorso 22 agosto di un furto sacrilego, è stato restaurato e, nella serata del 21 aprile, è stato di nuovo adornato di corone d'oro analoghe a quelle rubate alcuni mesi or sono.

L'operazione è avvenuta dopo una messa solenne, celebrata nella chiesa di San Lorenzo, vale a dire l'abituale "casa" dell'opera d'arte. A celebrarla sono stati il parroco don Fabrizio Ilari e il vescovo, monsignor Stefano Manetti, che dopo la sua recente nomina si è presentato in forma ufficiale anche a Sarteano.

Dopo l'evento traumatico del 22 Agosto 2013, dunque, la comunità sarteanese ha festeggiato il "ritorno" di

un'immagine sacra, nella sua interezza. "La soddisfazione è doppia – precisa il sindaco Francesco Landi - nell'occasione il nuovo vescovo ha ricevuto e ha potuto usare il pastorale, appena realizzato per lui da Mauro Fastelli, artista e orafo sarteanese". Fastelli si è occupato anche della realizzazione della corona che sovrasta le aureole della Madonna e del Bambino.

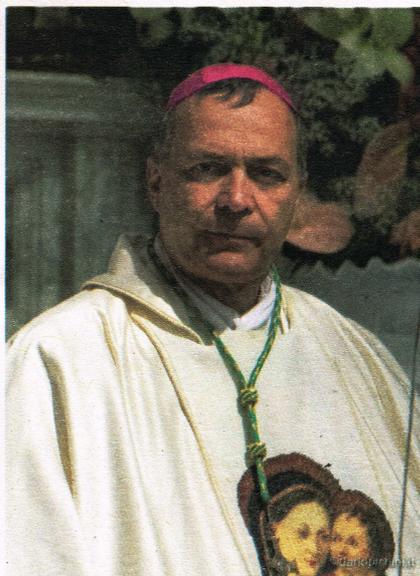
Le preziose corone rubate erano state solennemente benedette nel 1931, ed erano state donate dalle donne di Sarteano. Il quadro, invece, noto come Madonna dal Buonconsiglio, opera di Francesco Bonichi, risale al 1761. Queste due date, lontane nel tempo, testimoniano l'attaccamento dei sarteanesi per un'immagine che si è radicata nella tradizione religiosa di tante famiglie ed è stata santuario diocesano di Chiusi fino al 1986.

Notizie biografiche e stemma del nuovo Vescovo

Mons. Stefano Manetti è nato a Firenze il 20 Aprile 1959. E' entrato in Seminario dopo la maturità scientifica, è stato ordinato sacerdote il 19 Aprile 1984 e nel 1985 ha conseguito il Baccalaureato in Teologia. Nel 1995 è nominato parroco di S. Tommaso Apostolo a Certaldo. Nel 2005 diventa Rettore del Seminario Maggiore Arcivescovile di Firenze. Numerosi sono stati i suoi incarichi nell'Azione Cattolica. Particolare simpatia ha riscosso sempre nel mondo giovanile, tanto che

i giovani di Azione Cattolica di Firenze lo chiamano tuttora affettuosamente "donSte".

Lo stemma episcopale da lui scelto è uno scudo d'argento sovrastato dalla croce e attraversato da un fiume, una stella azzurra a otto punte - simbolo mariano - e una conchiglia, simbolo del pellegrinaggio. Il motto è "sequere me", cioè "seguimi" che è l'insegnamento di Gesù.



24 GIUGNO 1944 - 70 ANNI DALLA "LIBERAZIONE DI SARTEANO"

I nostri giovani probabilmente non riescono neppure a immaginare che 70 anni fa la nostra era una zona di guerra. L'VIII Armata alleata avanzava lentamente, costringendo le retroguardie tedesche a ritirarsi verso Nord. Sarteano fu risparmiata dai bombardamenti aerei, che invece avevano imperversato poco lontano, e particolarmente sulla Stazione ferroviaria di Chiusi, facendo molte vittime nella inerme popolazione civile.



Un grosso Panzer tedesco che, colpito, bloccava la strettoia dove ora è il semaforo

Alcuni civili furono imprigionati dopo l'8 Settembre e condannati con l'accusa di antifascismo, altri furono deportati per diversi giorni nella Certosa di Padula dopo il 24 Giugno con l'accusa di fascismo. Alcuni concittadini furono processati nell'immediato dopoguerra con l'accusa di un eccidio e infine assolti per "fatti di guerra". I cannoneggiamenti avevano danneggiato molti nostri edifici, mentre la popolazione aveva cercato rifugio nelle cantine, divenute improvvisati rifugi. Non pochi nostri concittadini morirono, uccisi da mine, dai Tedeschi, dai e tra i partigiani ecc. Gli episodi principali di rappresaglia tedesca furono due: quello del Poggione, dove un innocente morì e altri dieci innocenti ostaggi legati con filo di ferro furono salvati per coraggiosi interventi dei coniugi Biseo e di Carlo Mangoni, e quello di Castiglioncello del Trinoro dove 3 innocenti morirono e non pochi altri ostaggi – compreso il parroco don Enrico Bellucci – furono salvati da un altro coraggioso intervento di cui Montepiesi ha scritto. La V Armata alleata arrivava invece dalla Val d'Orcia, e le truppe marocchine, al seguito dei Francesi, usarono violenza, specialmente nella zona di Radicofani, su donne giovani e meno giovani. Erano insomma giorni terribili. Molti nostri giovani si organizzarono in una Brigata di partigiani che è passata alla storia con il nome SIMAR dalle iniziali del Colonnello dell'Esercito Silvio Marengo, che ne prese la guida. E furono proprio alcuni partigiani che il 24 Giugno 1944 accompagnarono la pri-

ma pattuglia inglese delle "Guardie della Regina" fin dentro la Porta di San Martino. Nell'Ottobre 1996 il superstite di questa pattuglia – Philip Gourd – coronò il suo sogno di rivedere il nostro paese. Fu talmente bene accolto e felice di aver nuovamente incontrato uno di quei partigiani, che volle tornare a Sarteano altre



L'Inglese che entrò in Sarteano dalla Porta San Martino il 24 Giugno 1944, nella sua visita dell'Ottobre 1996 insieme a uno dei partigiani che – 19enne – lo avevano allora guidato.

due volte: nel Luglio 1997 e nel Giugno 2000. Disse che a Sarteano, in quel 24 Giugno 1944, c'era tanta gente in strada, "fiori e vino e sembrava un Carnevale". Aggiunse "quel pianoforte in teatro! Che suono magnifico e indimenticabile!". Mentre questo numero è in preparazione, sappiamo che si sta organizzando una giornata per ricordare questo 70esimo anniversario.



Philip Gourd nel 1997 suona il pianoforte nel nostro Teatro come aveva fatto nel 1944



Philip Gourd con la divisa e le medaglie meritate nella guerra '40-'45)

Una precisazione sul crocifisso di Antonio Da Sangallo

Caro dott. Bogni, leggo sempre con interesse gli interventi che 'Montepiesi' dedica al patrimonio storico-artistico del territorio di Sarteano e dei suoi dintorni e me ne rallegro perché si tratta di un'attenzione davvero impagabile, volta alla vigilanza dei monumenti e delle testimonianze del nostro passato, che ogni giorno rischiano purtroppo di andare in rovina per incuria o mancanza di finanziamenti. Le devo segnalare però una notizia imprecisa che è apparsa sul numero 1-3 del 2014 a p. 18. La notizia appare in calce all'articolo dedicato a "L'abside di Santa Vittoria sta crollando", dove si ricorda che il Crocifisso di Antonio da Sangallo è stato restaurato "a spese dei signori Marilisa Cuccia e Franco Tagliapietra ed è ora ben protetto". Nella stessa nota viene ricordato

che questo manufatto è stato "scoperto per merito di Alessandro Angelini e di Laura Martini". Devo precisare invece che il Crocifisso, conservato allora nella sacrestia di San Lorenzo, è stato identificato come del Sangallo dal dott. Gianluca Amato, giovane studioso che si è laureato presso l'Università di Siena e addottorato presso quella di Napoli. Il merito del sottoscritto è stato solo quello di metterlo in contatto con don Fabrizio e poi di accompagnarlo nel luogo del ritrovamento. Merito particolare della dott.ssa Martini, funzionario di zona della Soprintendenza, è stato certamente quello di farlo restaurare, valorizzandolo ulteriormente nella sua straordinaria qualità. PregandoLa di render nota questa mia precisazione, La ringrazio e La saluto cordialmente

Alessandro Angelini

SARTEANO DALLA 'A' ALLA 'ZETA'

DIZIONARIETTO DIALETTALE E PICCOLA ENCICLOPEDIA SARTEANESE

a cura di Carlo Bogni

43° puntata

(segue la lettera "s")

San Paolo della Croce = predicò a Sarteano le 'missioni al popolo e gli esercizi alle monache', cioè alle Clarisse di Santa Chiara, nel Maggio-Giugno 1736
sanfasò (cosa fatta alla-) = cosa fatta poco bene, in fretta

San Rocco = è stato venerato a Sarteano fin dagli inizi del suo pellegrinaggio verso Roma da Montpellier. Sembra che sia passato da Acquapendente, è possibile che sia passato anche da qui. I suoi seguaci costruirono una Chiesa, di cui è ora visibile solo il portale nel vecchio Vicolo San Rocco incorporato in un cortile del Palazzo Galgani. In suo onore i festaioli portarono avanti per secoli la Giostra del Saracino che facevano precedere da una processione, il 16 Agosto, con la statua del Santo. Essendosi deteriorata l'antica statua, ne fu costruita una nuova nel 1794, che è tuttora esistente in una nicchia a lato dell'ingresso principale nell'interno della Chiesa di San Lorenzo ma non può essere portata all'esterno per non esporla a rischi di deterioramento. Nel 1990 il 'Torneo dei Rioni' di Oria donò un mezzo busto del Santo, che per qualche anno è stato portato il 15 Agosto nel Corteo Storico. Nel 2005 è stata acquistata una nuova statua, presentata al popolo il 29 Luglio 2005 al termine del Corteo di San Rocco e dell'offerta dei ceri.

Santa Chiara = Convento e Chiesa sono stati attivi dal XVI sec. fino alle soppressioni granducali e napoleoniche. La platea della chiesa, non più riconoscibile, è usata dal 1884 dalla Società Filarmonica. Una parte del convento fu adibita a lungo a sede delle scuole elementari. Il Comune la vendette poi a privati e oggi in grande parte è trasformata in albergo-ristorante.

Santa Lucia = Chiesa costruita nel 1600 per ringraziare la Santa quando la omonima sorgente - da sempre ritenuta miracolosa per le infiammazioni degli occhi - ricominciò a 'tirare' acqua, dopo circa cento anni. Oggi è ridotta ad uso di civili abitazioni: sembra che sia stata sconscrata per un fatto di sangue. Il nome della Santa è dato a tutta la zona. Il 13 Dicembre sono ancora numerosi i Sarteanesi che, nella Chiesa di

San Martino, rendono omaggio a Santa Lucia, protettrice della vista.

Santa Vittoria = comunemente conosciuta come 'cimitero vecchio'. E' una Chiesa Romanica lungo l'antica Via Cassia Aurelia proveniente da Chiusi. Scoperta nei primi del 1800 quando, per le leggi granducali e napoleoniche, fu trasformata in cimitero (poi abbandonato alla fine dello stesso XIX secolo). Gli affreschi che la ornavano interamente erano visibile fino al 1935 ma, in seguito, rimasti per circa 60 anni alle intemperie quando improvvisamente furono tolte le sovrastrutture cimiteriali e con esse le colonne delle navate, hanno subito gravi danni; i loro resti sono ora su 11 pannelli collocati nella Chiesa di San Francesco. Dell'edificio restano il bellissimo triplice abside, l'interessante portale arcaico, i capitelli delle colonne ai lati della cappella centrale e le mura perimetrali. In San Francesco furono portati anche i resti dei mosaici dell'ambone, unici in provincia di Siena.

Sant'Alberto = moderna Chiesa, officiata, costruita nel luogo dove prima era il podere Brunozza e anticamente una villa romana (nel corso dei lavori vennero infatti alla luce resti di un mosaico romano). Il nome, dovuto al nome del figlio del donatore, ora è dato a tutta la zona circostante (vedi 'chiesa di Sant'Alberto' -)

Sant'Andrea = Chiesa romanica di Castiglioncello del Trinoro, l'unica rimasta delle cinque di questo antico borgo che fu libero Comune fino alla fine del 1700, a circa 5 Km dal capoluogo Sarteano di cui è frazione. Ha una cappella dedicata all'eremita Bonaventura de' Venere, con stucchi e decorazioni di Leonardo De Vegni, architetto chianciano del 1700. Era tutta affrescata e due pannelli con resti degli affreschi - raffiguranti due belle Madonne di scuola umbra quattrocentesca - sono ora conservati nella Chiesa del Suffragio. Bella è una grande tela dei primi del 1600 raffigurante la famiglia castiglioncellese Boccaccini in adorazione del Crocifisso, attribuita prima all'Altori ma ora a Matteo Rosselli (vedi chiesa di Sant'Andrea)

Sant'antonio = bestia vaccina morta

per un incidente, venduta a basso prezzo nelle macellerie

sapa = troppo dolce

saporiccio = sapore poco buono

Saracino = con questo solo vocabolo è comunemente chiamata 'la Giostra del Saracino', la più antica tradizione popolare di Sarteano. E' un torneo cavalleresco, nato in tempi lontani (almeno dal sec. XV), portato avanti per secoli dai festaioli di San Rocco e proseguito anche nel 1800 quando le vicende dell'Italia fecero morire quasi tutte queste tradizioni. Dal 1933 non si giostra più singolarmente, ma i giostratori rappresentano le cinque contrade: San Lorenzo, San Martino, Sant'Andrea, San Bartolomeo, S.S. Trinità, corrispondenti alle cinque antiche parrocchie del Comune. Il Saracino si corre (così si dice popolarmente) il 15 Agosto, da quando il 16 Agosto, festa di San Rocco, non è più festivo (vedi 'Giostra del Saracino') e da qualche anno viene spesso effettuata una seconda Giostra.

I 92 ANNI DI DON PRIAMO

Una bella festa e tanti tanti auguri hanno circondato don Priamo il 15 Febbraio. Don Priamo arrivò a Sarteano nel 1961 e nel 1997 su sua richiesta gli fu affidata una parrocchia più piccola, l'Arcipretura di San Casciano Bagni. Impossibile fare un elenco delle opere della sua missione, che gli hanno fatto meritare generale stima e affetto. Montepiesi lo ha avuto come uno dei principali artefici della sua nascita e della sua lunga vita, ed è stato arricchito dai suoi insegnamenti evangelici. Anche a San Casciano aveva fatto nascere un'edizione di Montepiesi, che tuttora prosegue malgrado che a 90 anni don Priamo abbia dovuto ritirarsi, tornando a Sarteano ospite della Casa di Riposo della Misericordia.

Gli rinnoviamo, anche a nome dei lettori, ringraziamenti, rallegramenti e auguri.

ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

C'E' CHI PENSA A CHI NON PUO'

Amedeo Mencaglia e il dott. Domenico Spagnolo hanno recentemente combattuto, in periodi vicini ma differenti, la stessa battaglia: la difesa dei diritti dei "diversamente abili". Amedeo Mencaglia, scomparso nel 2006, fu uno dei principali artefici del ritorno della corrente elettrica a Sarteano, dopo il passaggio del fronte si batté con un certo successo perché fosse facilitata l'entrata nella Chiesa di San Francesco. Domenico Spagnolo (che tanto ha amato Sarteano, soprattutto con i fatti) si batté perché la stessa facilitazione fosse concessa a chi amava la cultura e voleva – ma non poteva – accedere al Teatro degli Arrischianti. Il dott. Spagnolo consegnò alle competenti autorità un'ampia documentazione sulle leggi che regolano l'eliminazione delle cosiddette barriere architettoniche. La sua morte giunse improvvisa, prima che altre disposizioni legislative facilitassero notevolmente la soluzione dei problemi, tanto che il permesso per abbattere le barriere architettoniche non occorre più. A stabilirlo è la terza sezione penale della Corte di Cassazione con sentenza n. 38360 del 18 settembre 2013. La Suprema Corte ha, poi, sottolineato che per quanto concerne la definizione di «barriere architettoniche» per i soggetti disabili, deve ricordarsi che: «le opere funzionali all'eliminazione delle barriere architettoniche sono solo quelle tecnicamente necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità...». Le ultime disposizioni precisano anche (e questo poteva essere il caso del nostro Teatro): «Qualora vi sia la realizzazione di ram-

pe o ascensori esterni o manufatti che comunque comportino un'alterazione della sagoma dell'edificio, trattandosi di opere non ricomprese nell'art. 10 trova applicazione l'art. 22 dello stesso Dpr, a norma del quale sono realizzabili mediante denuncia di inizio attività gli interventi non riconducibili all'elenco di cui all'art. 10 e all'art. 6.»

Ora comunque anche il dottor Spagnolo vede dal Cielo che la sua insistenza – sempre appoggiata anche da Montepiesi - non è stata inutile.

Il 25 Marzo infatti con un comunicato stampa il Sindaco Francesco Landi ha dichiarato: "era un impegno che ci eravamo presi in campagna elettorale e siamo soddisfatti di averlo mantenuto. Garantire cioè l'accessibilità al nostro magnifico Teatro degli Arrischianti e presto rinnovare il montascale al Museo, sono gesti di civiltà importanti. La qualità della vita che vogliamo garantire a Sarteano passa anche da questi interventi. Tutti i cittadini devono sentirsi uguali e devono poter usufruire delle nostre bellezze storiche e godere della vivacità artistica di Sarteano.

La realizzazione consiste nell'acquisto di un apposito montascale mobile una piattaforma mobile, molto più pratica del montascale che è possibile vedere anche per salire le scale del Municipio, finanziato con un contributo del 50% della Regione Toscana.

Siamo grati al Sindaco e ai pubblici Amministratori per aver preso a cuore questa importante questione. Rimaniamo però convinti che il problema sarà risolto in modo definitivo se e quando sarà

realizzato per il Teatro un ascensore (o nel vano delle nuove scale, o all'esterno nell'angolo della sala mostre).

Carlo Bogni

Aumentano del 25 per cento le ore di apertura del Castello

Il 15 Aprile è entrato in vigore il nuovo orario di apertura del monumento simbolo di Sarteano: il suo Castello, costruito dalla Repubblica di Siena.

Le visite, fino a Settembre, saranno possibili tutti i giorni dalle 10,30 alle 13,00 e dalle 15,00 alle 19,00. Tra la metà di luglio e la metà di agosto sono previste aperture serali (dalle 21,00 alle 23,30).

Il biglietto di ingresso è di 3 euro (2 euro il ridotto). A disposizione anche una visita guidata per meglio comprendere la suggestione di una fortezza militare della fine del Quattrocento, che ha all'interno elementi riconducibili al Castello medievale di cui si ha notizia dal 1038. E' uno degli esempi più belli e meglio conservati di architettura militare senese di fine del medioevo. Inoltre, con un biglietto cumulativo (al costo di soli 6 euro) c'è la possibilità di visitare sia il Castello che il Museo Archeologico. E al sabato (a soli 10 euro) è possibile vedere contemporaneamente Castello, Museo e tomba della Quadriga infernale (dopo aver prenotato la visita della tomba al museo).

La gestione, con le nuove modalità, è stata affidata attraverso un bando, per cinque anni, alle cooperative Clanis Service e al Labirinto, di Chiusi. "Ora inizia – ha affermato in un comunicato stampa il sindaco di Sarteano Francesco Landi – un periodo durante il quale il Castello sarà aperto molto più a lungo, permettendo non solo una maggiore affluenza turistica, ma anche un più ampio accesso dei cittadini agli adiacenti parco della Pace e parco dei Lecci. Tutto questo con un risparmio del Comune, che trarrà un canone dalla concessione del servizio, pur mantenendo inalterato il prezzo del biglietti.

Per informazioni e prenotazioni contattare:

tel. 057820530 o info@clanis.it

Durante gli orari di apertura, gli operatori sono contattabili al numero di cellulare

Cell. 334 6266850



Amedeo Mencaglia con la biga da lui stesso progettata, non potendo stare seduto dopo un grave infortunio



Il dott. Domenico Spagnolo – Mimmi per gli amici – in una foto dell'Aprile 1997, 12 anni prima della morte

L'affezionata lettrice Franca Giani

LE LUCCIOLE

misere baracche dove la vita languisce; dove i cor-

ci ha mandato un simpatico articolo sulle lucciole, coleotteri che emettono una luce intermittente che ha affascinato bambini di tante generazioni:

"Caro Montepiesi, leggendoti sempre, e molto volentieri, ho visto che ogni tanti racconti storie semplici del nostro passato. E' piacevole e commovente poterle leggere, tanto più che ora tutto è stranamente contrastante con la vita di una volta. Ho così pensato di raccontare anche io qualcosa della vita passata, quando noi ragazzi, dopo cena, si usciva di casa e si cantava "lucciola lucciola vien da me, ti darò il pan di re, pan di re e di regina, lucciola lucciola vien vicina". Perché si cantava questa cantilena? Perché se si metteva una lucciola sotto un bicchiere, la nostra mamma la mattina dopo ci faceva trovare al suo posto... un soldino! Specialmente nel mese di Giugno infatti subito intorno al centro abitato i campi ricchi di frumento erano il bellissimo "regno delle lucciole". Ora quei campi a pochi passi da casa non ci sono più: case e strade illuminate hanno preso il posto del grano e i ragazzi di oggi forse nemmeno conoscono più quelle fiaccoline guizzanti nella notte. I bambini e i ragazzi crescono in fretta, con i loro giochi elettronici, i computers, i telefonini, e neppure sanno quello che perdono. Ciao, lucciole belle, eteree, fragili stelline ancora vaganti nella Terra. Vi saluta il mio cuore, rimasto un piccolo, semplice, ingenuo fanciullo."

Franca Giani

Questo racconto mi ha fatto ripensare a una bella poesia che un nostro concittadino, Plinio Stagi, ha scritto nel 1941 durante la sua prigionia durata ben cinque anni, in un campo di concentramento in India, dopo essere stato fatto prigioniero a Tobruk. Plinio Stagi era molto noto a Sarteano, suo paese natio, non solo perché ne era stato podestà ma anche perché era solito fare tutte le mattine, anche d'inverno, il bagno nella "gran gora di Molin Martello" come chiama la nostra piscina in un'altra sua poesia. Fu poi per 23 anni direttore di una filiale della Banca d'America e d'Italia a Lima, capitale del Perù. Nella poesia intitolata "*le lucciole di Rangarh*", pubblicata nel libro "*Guardando il sole*", dapprima definisce "uggiose" le lucciole che guizzano "sui tetti malconnessi delle nostre

pi distillano sudore e le anime dolore". La poesia termina con queste belle frasi: "No, non vi odio, non vi posso odiare: ho solo compassione di voi, povere lucciole, che nate e a viver condannate, fra putredini e miasmi nella jungla, non potete gioire come le vostre italiche sorelle, che nascono e scintillano in mezzo allo smeraldo delle messi e muoiono adagiandosi tranquille su prezioso tesoro: sul folto manto delle spighe d'oro".

Carlo Bogni

40 anni della Filiale di Sarteano della Banca Valdichiana e 10 Anni del Nostro Palazzetto dello Sport

Domenica 4 Maggio si è svolta a Sarteano l'assemblea annuale dei 3000 soci della Banca Valdichiana di Credito Cooperativo Tosco-Umbro.

Per la prima volta questa Banca - nata come Cassa Rurale ed Artigiana di Chiusi - ha indetto l'assemblea fuori dal territorio di Chiusi ed è un fatto significativo, dato che i suoi ormai numerosi sportelli si estendono fino ad Arezzo. E' stato scelto Sarteano per festeggiare i 40 anni di presenza nel nostro paese e i 10 anni del Palazzetto dello Sport, alla cui costruzione la stessa Banca dette un contributo determinante. I soci hanno approvato il bilancio, che è risultato assai positivo malgrado la nota crisi in cui si trova il Paese. L'accoglienza di Sarteano ai tanti soci intervenuti è stata ottima e varie associazioni hanno risposto in maniera adeguata: in particolare le Contrade della Giostra del Saracino che hanno messo a disposizione anche 40 contradaioli per il servizio del pranzo agli oltre 400 commensali, gli Sbandieratori e i Tamburini delle Contrade che hanno offerto il consueto bello spettacolo, la Società Filarmonica con un'esibizione dei suoi musicanti e la PGS che ha organizzato per l'occasione un torneo di minivolley con 250 bambini.

Le Suore Salesiane

Sono trascorsi venti anni nel mese di Giugno da quando le Suore Salesiane hanno lasciato il nostro paese. Avendoci passato tanto tempo, prima all'asilo poi all'oratorio e al laboratorio di cucito e ricamo, impegnata anche nelle recite che rappresentavamo anche due volte all'anno posso affermare con assoluta certezza che quello era un ambiente sano, dove si trovava conforto nei problemi che si presentavano. Vivere in un ambiente simile mi è servito anche ad accettare quello che la vita ci riserva, e prima di tutto ad essere onesti e a rispettare gli altri. Ringrazio le suore per i tanti insegnamenti e per essermi state vicine ed avermi aiutato nel cammino della vita. Le ricordo sempre con grande affetto.

Leda

(Le Salesiane erano a Sarteano dal 1935 e sono sicuramente numerose le ragazze che hanno gli stessi sentimenti di Leda e conservano la stessa gratitudine. La loro partenza è stata una grave perdita per la nostra gioventù ed è stata conseguente non solo al diminuito numero di vocazioni ma anche alla volontà politica di creare a Sarteano una scuola materna alternativa. N.d.r)

La Religiosità e la Fede del Nostro Popolo

La Settimana Santa e la Pasqua hanno visto come sempre la partecipazione della maggior parte della nostra popolazione. Continua la tradizione - unica nella zona - della processione del Mercoledì Santo, nella quale è portata per le vie del centro storico, la cinquecentesca statua del "Cristo legato alla colonna", con una pesante portantina che richiede spalle e erbaccia robuste. La processione del Venerdì Santo, con la presenza della banda musicale della Società Filarmonica, è stata come sempre molto partecipata, come la Veglia Pasquale con la Santa Messa della mezzanotte e le S.Messe della Domenica. Con l'occasione ricordiamo, per la storia, che il Vescovo uscente Mons. Rodolfo Cetoloni - ora Vescovo di Grosseto - ha voluto presiedere le principali cerimonie liturgiche del 26 Aprile, conoscendo la tradizionale devozione della nostra gente verso la Madonna del Buon Consiglio, per i precedenti impegni del nuovo Vescovo.

(Un'intervista di Mattia Nocchi)

Arrischianti: "Iniziamo a fare teatro in un vecchio cimitero, adesso siamo una fucina artigianale di talenti"

Pina Ruiu, la presidente della Nuova Accademia degli Arrischianti di Sarteano, spiega come un piccolo Teatro si è trasformato negli anni in un fervido centro di produzione e formazione artistica.

Pina Ruiu rappresenta la dimostrazione di quanto lavorare molto, alla fine paghi. Determinata, trascinatrice, eppure discreta, la donna del teatro di Sarteano ha costruito assieme ad un gruppo sempre più vasto di amici attori, registi, fotografi, truccatrici, uno degli esempi più belli di laboratorio culturale e creativo della Valdichiana e del sud della Toscana. Non ama molto parlare di sé, del suo lavoro di attrice, ma nell'intervista vuole concentrarsi sul collettivo: quella Nuova Accademia degli Arrischianti che importa ed esporta talenti, che produce, sperimenta, riempie le poltroncine di sogni e risate in grande libertà.

"Credo molto nel concetto del "teatro abitato", cioè di un luogo facilmente fruibile dove le persone si sentano a proprio agio e di cui sentono l'appartenenza. Anche a Sarteano è stato importante sdoganare il teatro come luogo per pochi e farlo diventare centro di aggregazione. Gran parte del pubblico, oltre ad apprezzare la qualità dei nostri spettacoli, apprezza anche il clima che si respira all'interno del teatro, l'accoglienza, l'amore che si percepisce anche dalla cura verso la struttura".

A differenza di altri teatri, piuttosto che acquistare grandi spettacoli per i vostri cartelloni, puntate soprattutto sulle auto-produzioni, allestite un laboratorio permanente e puntate sui giovani talenti. Essere poveri aguzza la fantasia?

"Il nostro Teatro, un gioiellino di 150 posti, a metà strada tra due teatri grandi come il Mascagni e il Poliziano, ha dovuto per forza trovare la sua peculiarità

da "valdichiana.it"

e specializzarsi come centro di produzione e formazione. E' giusto che i teatri grandi continuino a fare il cartellone con i "nomi", perché ne hanno la forza economica e strutturale. Noi dobbiamo guadagnarci uno spazio alternativo, diverso. Per questo puntiamo sui laboratori: di scenografia, teatrali, di mimo, clownerie. Con il laboratorio permanente di tecnica d'attore abbiamo messo su una fucina di giovani talenti che possono approfondire vari aspetti della tecnica teatrale, fare stages con docenti esterni e partecipare alle nostre produzioni mettendosi subito alla prova sul palco."

Il logo dell'associazione è un veliero che affronta una tempesta, che ben simboleggia la vostra storia di rivincita. L'Accademia nasce prima del Risorgimento (1731), resiste a due guerre mondiali, ma negli anni del boom economico, avviene il declino. Come ricorda un libro di Carlo Bologni, negli anni '60 sul palco veniva messa una tv per trasmettere "Lascia o raddoppia" con Mike Bongiorno. Nel frattempo il teatro cadeva a pezzi, e finì per essere chiuso. Ma come diceva Orson Welles (grazie google), "il teatro resiste come un divino anacronismo". Nel 1986 a Sarteano rinasce "La Nuova Accademia degli Arrischianti". Che anni erano quelli, quando un gruppo di giovanissimi sartheanesi riprende in mano i copioni?

"Erano anni carichi di entusiasmo e di grandi ideali. Ideali di promozione culturale e sociale per colorarci la vita attraverso il teatro e la musica in un piccolo paese come Sarteano. Come i veri "Arrischianti" da cui mutuavamo il nome, non ci fermò certo il fatto che il Teatro fosse chiuso da anni: ripulimmo quello che oggi è chiamato "Auditorium S. Vittoria" ma che allora era semplicemente "il cimitero vecchio". Dal cancello non si vedeva neanche l'interno tanto era alta

la vegetazione che lo ricopriva. Lì cominciammo la nostra attività. Iniziammo proprio con una commedia

rappresentata dagli arrischianti storici: "Il Gatto in Cantina" guidati dal Prof. Antonio Colavita, con le musiche dal vivo dirette da Stefanina Casoli. Da allora si sono susseguiti spettacoli teatrali, molti diretti da Stefano Bernardini, laboratori vari con Rutelli, Masini, Aguirre, Masari, Mario Gallo. (Fra questi spettacoli, indimenticabile è stato quello del "Piccolo principe", rappresentato nel 1988. N.d.r.). Oltre a questa intensa attività teatrale e di animazione, nasce nel 1993 "Venerdì Jazz" oggi il rinomato "Sarteano Jazz & Blues".

Poi negli ultimi anni, con la ristrutturazione del bellissimo Teatro degli Arrischianti avete fatto tornare gli spettatori sui palchetti o in platea.

"Inaugurammo il teatro con "Buonanotte Bettina", la commedia musicale di Garinei e Giovannini con la regia di Stefano Bernardini, e fu un grande successo. In seguito abbiamo lavorato molto cercando di riabitare la gente a teatro, per renderlo un luogo vivo. Spesso in teatro abbiamo contemporaneamente la Sala dell'Orologio occupata con i laboratori, il palcoscenico impegnato per le prove di qualche spettacolo e il foyer utilizzato per lezioni di musica o altro. Insomma è un pullulare di persone, di attività: in poche parole di vita!".

Quindi nuovi allievi, collaborazioni con altre associazioni, e soprattutto un processo di maturazione al proprio interno di tante figure che si stanno facendo largo in altre realtà. Insomma, un cantiere aperto e brulicante. Quanto lavoro c'è dietro?

"Molto, e parte da lontano, grazie ad uno zoccolo duro che non ha conosciuto cedimenti. Niente nasce per caso e improvvisamente. Un nostro regista ed autore, Gabriele Valentini, ad esempio,

(Segue a pag.)



"Buonanotte Bettina", la commedia con la quale gli Arrischianti inaugurarono il Teatro



Una scena de "Il Piccolo Principe" rappresentata con successo a Santa Vittoria

(Segue da pag. 7)

è entrato nell'associazione poco più che adolescente ed è cresciuto con noi. Laura Fatini si è accostata una decina di anni fa, proponendo inizialmente i laboratori per poi passare alle regie. L'altro nostro regista, Stefano Bernardini, ci ha accompagnato fin dagli esordi firmando le sue prime regie. Tutti hanno trovato un ambiente favorevole per mettersi in gioco, per sperimentare il proprio talento. Importante è non chiudersi, non temere il ricambio generazionale. "

Avete ottenuto la residenza teatrale per tre anni, come pensate di sfruttarla?

"E' stata un'ottima soluzione che vogliamo utilizzare per un'ulteriore professionalizzazione, ospitando compagnie, organizzando stage, laboratori e per ottenere qualche anteprima. A breve, ad esempio, avremo in residenza per una settimana Alessandro Serra, regista e fondatore di Teatropersona, che proverà da noi la sua ultima produzione. Offrire alle compagnie il teatro e l'assistenza della compagnia residente per poter provare le proprie produzioni prima del debutto, potrebbe essere il modo per arricchire il nostro cartellone con diverse anteprime a costi contenuti".

Gli Arrischiati sono tra le realtà più apprezzate anche al di fuori di Sarteano, non a caso collaborate stabilmente con il Cantiere internazionale d'arte di Montepulciano. E' difficile lavorare come area? Si può crescere ancora in questo senso?

"Molti di noi avevano già partecipato negli anni agli spettacoli del Cantiere, di recente la collaborazione si è rafforzata. Ora parliamo di co-produzioni, e l'aver scelto la nostra "Tempesta" come anteprima del Cantiere 2013 ci ha certamente fatto molto piacere. Sarteano tra l'altro è fra i Comuni aderenti alla Fondazione Cantiere e la collaborazione si sta consolidando ormai su più fronti. Io credo che l'importante sia che ciascuna realtà abbia una propria specificità e quindi possa interfacciarsi con le altre senza timore di essere "fagocitata". Uno scambio positivo. Per esempio, di recente, i nostri registi Valentini e Fatini sono stati chiamati dalla Fondazione Orizzonti di Chiusi per allestire uno spettacolo teatrale per la prossima stagione".

Non solo teatro, iniziative sociali, penso al tema dei diritti della donna, e grazie soprattutto all'impegno di Sergio Bogni, il "Sarteano Jazz & Blues", un festival raffinato e di grande qualità. Siete già al lavoro per l'edizione di agosto 2014?

"Crediamo molto sulla valenza sociale del Teatro. Chi fa cultura non è avulso dal contesto e deve utilizzare i mezzi che

ha a disposizione per stimolare una società sempre più distratta e veloce.

Per quanto riguarda il Festival Sarteano Jazz & Blues, viviamo una fase delicata. In tutti questi anni abbiamo visto crescere il Festival qualitativamente e come riscontro di pubblico. Purtroppo si sono chiusi molti canali di finanziamento: Fondazione MPS, Regione, Provincia. Le ultime edizioni sono state rese possibili con un sostegno del comune e grazie al contributo decisivo di investitori esterni, penso soprattutto alla Fondazione Monteverdi Tuscany. Per il 2014 stiamo ancora lavorando, non vogliamo certo interrompere un Festival che dura dal 1993, a cui siamo molto affezionati".

Informazioni sull'autore

Mattia Nocchi, classe '79. Laureato in Scienze della Comunicazione, giornalista pubblicista, ho iniziato a fare radio, prima ancora di ascoltarla. Mi è capitato di collaborare con Rtl 102.5, dirigere "Facoltà di Frequenza", la radio dell'Università di Siena, prima di andarmene a Milano a lavorare a Radio 24 - Il Sole 24 Ore. Tornato in Toscana, faccio il pendolare tra Sarteano e Firenze, destreggiandomi in incarichi (precarissimi) presso la pubblica amministrazione. Batterista dilettante, appassionato di politica: non mi sono mai astenuto, mai perso tempo.

(Montepiesi pubblica volentieri questa intervista, con l'autorizzazione dell'Autore. Ricordiamo nell'occasione che il "cimitero vecchio" era una delle chiese più importanti di Sarteano: la chiesa di Santa Vittoria, che tanta importanza ha avuto nella storia del nostro paese. Fu scopercchiata e trasformata in cimitero per le leggi leopoldine e napoleoniche. Era tutta affrescata, e così la vide



"Rumori fuori scena" una recente esilarante commedia, replicata diverse volte con il Teatro esaurito.

nel 1935 lo storico don Giacomo Bersotti. Gli affreschi furono lasciati alle intemperie, soprattutto dopo malaugurati lavori con i quali la competente Soprintendenza aveva eliminato le sovrastrutture cimiteriali alla fallita ricerca di una cripta. I resti degli affreschi, su 11 pannelli, sono da circa 50 anni nella chiesa di San Francesco. Purtroppo per le recenti piogge è in grave pericolo il bellissimo abside centrale romanico. Quello che oggi è l'Auditorium Santa Vittoria, è utilizzato anche per proiezioni di filmati a cura dell'associazione Sarteano Viva. E' un luogo affascinante, invidiato dai paesi vicini.)

1979-EUROPA, UNA CONQUISTA

(da Avvenire)

Per alcuni, allora e ancor di più oggi, è qualcosa di lontano, incomprensibile e inutile. Per altri è un autentico sogno, una delle conquiste più grandi degli ultimi secoli di storia. E' il Parlamento europeo. Nasce il 10 Giugno 1979 quando i cittadini di 9 Paesi europei per la prima volta vanno alle urne per eleggere i loro 410 rappresentanti. Vincono di poco i socialisti (27,5%) sui democristiani (26%) ma la notizia vera, la notizia più importante, è che i popoli europei cominciano a sedersi assieme per prendere decisioni comuni. Il sogno... Gli ultimi a sognare erano stati tre grandi statisti, all'indomani della carneficina della seconda guerra mondiale: l'italiano De Gasperi, il francese Schuman e il tedesco Adenauer. Mai più una guerra tra i popoli europei - ecco il loro sogno - ma dialogo e collaborazione. Così nel 1952 era nata la Ceca, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, poi la Comunità europea. Nel 1973 ne facevano parte Belgio, Francia, Germania Ovest, Italia, Lussemburgo e Olanda, si aggiunsero Danimarca, Gran Bretagna e Irlanda ed ecco le prime "nove sorelle". Da allora la comunità si è allargata, oggi si chiama Unione europea ne fanno parte 28 Paesi che ogni cinque anni rinnovano il Parlamento, che si riunisce nelle due sedi di Bruxelles e Strasburgo. Un sogno... Per secoli i popoli d'Europa si erano combattuti. Le guerre napoleoniche, quelle nei Balcani, tra Prussia e Francia, le due guerre mondiali... Per noi la normalità è la pace, che però è una grande conquista recente. Per questo va conservata con amore, senza mai dimenticare la nostra storia.

Il 15 Marzo le Contrade hanno ufficialmente

SARACINO

presentato al Presidente dell'Associazione Giostra del Saracino la rosa dei giostratori fra i quali il 3 Agosto, alla tradizionale "Tratta dei bossoli" saranno scelti i protagonisti della Giostra del 15 Agosto.

Il capitano della S.S. Trinità Massimo Piazzai (che ha sostituito alla guida della Contrada il dimissionario Giorgio Perugini) ha presentato i nomi di Alfio Perugini (vincitore per ben 7 volte), Giorgio Perugini (più volte Capitano della Contrada), il giovanissimo Giacomo Perugini (figlio di Alfio) e Mauro Montini.

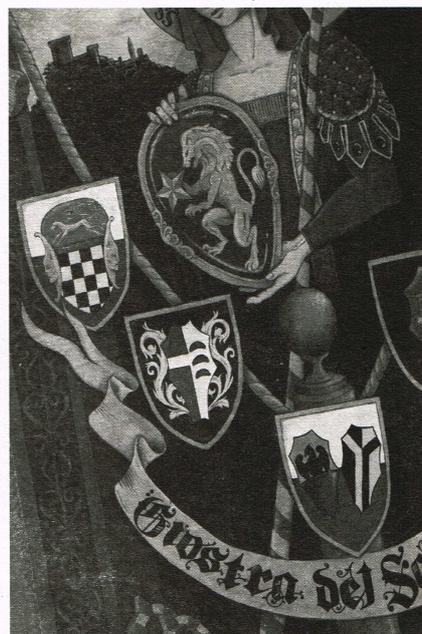
Il Capitano di San Lorenzo Ales-

sio Rosati, oltre a Tony Bartoli ha inserito nel-

la rosa Leonardo Favetti, Riccardo Manfrè, Angelomaria Pippi e Maurizio Pippi.

Il Capitano di San Martino Giovannino Giani ha presentato i nomi di Guido Gentili, Fabio Tamagnini, Gianni Franchi e Gianni Del Grasso. Il Capitano di Sant'Andrea Giancarlo Betti ha presentato i nomi di Francesco Fabbrizzi, Alessandro Moretti, Carlo Sabatini e Francesco Perugini.

Il Capitano di San Bartolomeo, Lori Mazzetti (seconda donna dopo Rossana Grifoni, Capitano negli anni ottanta) ha presentato i nomi



di Claudio Rossi, Marco Mazzuoli, Michele Cappelletti e Simone Tamagnini.

A norma di regolamento, alla Tratta dei bossoli non si potrà prescindere dai giostratori indicati.

E' stato intanto esposto il bando per il bozzetto del palio del 15 Agosto.

COMUNICATO STAMPA DEL 16 MAGGIO

In vista della Giostra del Saracino del prossimo 15 agosto

Bando aperto per la pittura del Palio

Il comitato organizzatore in attesa dei bozzetti per scegliere il dappellone

SARTEANO (SIENA) – Scade il prossimo 7 giugno, sabato, il bando per scegliere chi dipingerà il palio della prossima Giostra del Saracino di Sarteano. I bozzetti, in scala rispetto a quello che dovrà essere l'originale, vanno spediti in busta chiusa all'associazione Giostra del Saracino, via San Giovanni Bosco 20, 53047 - Sarteano, oppure consegnati al presidente Sergio Cappelletti (tel. 3386264786). L'assegnazione avrà luogo nel corso della prima riunione utile dell'associazione.

I parametri da considerare sono le dimensioni del dipinto (larghezza tra 100 e 110 cm, lunghezza tra 160 e 170 cm.), e una serie di contenuti obbligatori: la scritta Giostra del Saracino 15 agosto 2014, gli stemmi delle cinque contrade, lo stemma del Comune di Sarteano, il castello simbolo della comunità sartheanese e la figura di San Rocco, protettore della Giostra.

All'autore non sarà riconosciuto alcun compenso, salvo il rimborso delle spese (documentate) sostenute per l'acquisto del materiale. L'artista selezionato avrà comunque la soddisfazione di vedere consegnata la sua opera, quale premio, alla contrada vincitrice.

Rallegramenti.....

....al dott. **GIACOMO CIONCOLONI** che il 29.4.2014 si è laureato con il punteggio di 110/110 nel Corso di Laurea Magistrale in Scienze Chimiche presso l'Università degli Studi di Firenze discutendo la tesi su "Elettrodeposizione di metallo su superfici di carbonio vetroso per l'elettrocatalisi della reazione di riduzione dell'ossigeno". Relatore: Prof. Maria Luisa Foresti; Co/Relatore Prof. Massimo Innocenti; Contro/Relatore Giovanni Domenico Aloisi.

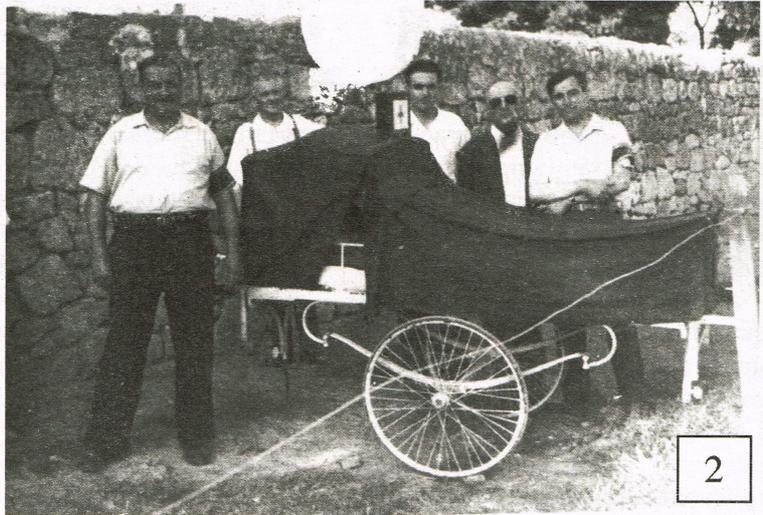
Ci congratuliamo particolarmente con il neodottore, che è figlio di Egar al quale siamo grati per la sua generosa continua manutenzione della "Croce della Stefanina", fatta di sua iniziativa.

....e al dott. **MARCO NOCCHI** che il 26.4.2014 si è laureato in Scienze Economiche e Bancarie presso l'università degli Studi di Siena con il punteggio di 100/110 discutendo la tesi "Basilea 3. Il cambiamento della normativa e l'impatto su Credito Cooperativo". Relatore il Prof. Lorenzo Frediani



1

**AUTO D'EPOCA
A SARTEANO**



2



3



4

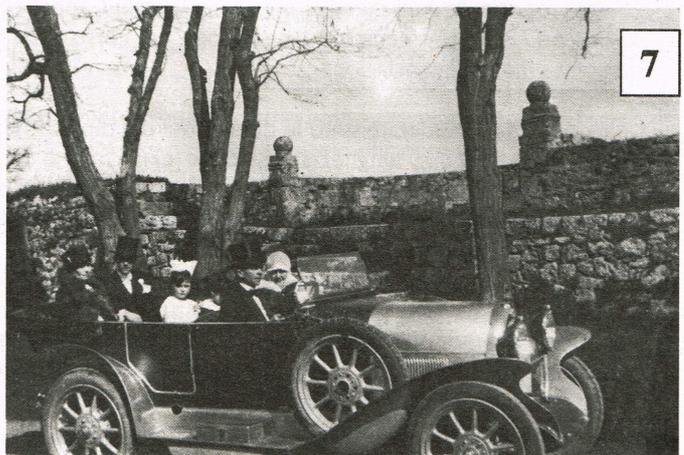


5

Celestina Bertini - Sarteano nov: 1919



6



7

Nella pagina a fianco: *Auto d'Epoca a Sarteano*

Didascalie delle fotografie

- Foto 1 - Legato all'albero davanti alla facciata della chiesa di San Francesco è scritto: "vietato legare il bestiame". E' quindi uno dei primi... divieti di sosta.
- Foto 2 - La prima autoambulanza (!) della Misericordia, detta "Carrino di Volata", in servizio per la Giostra del Saracino del 1953. Da sinistra: Domenico Aggravi detto Meco, Galliano Luciola detto Tanabù, Giuseppe Rinaldini, Guido Grifoni detto Guido di Lele, Archede Rosini noto come Archimede.
- Foto 3 - Un'automobile sarteanese. La costruì negli anni quaranta dello scorso secolo Torello Lorenzini, con i figli Duilio e Lorenzo, dotandola di un vecchio motore acquistato a Radicofani: 1° a destra Duilio, 2° Torello, al volante Lorenzo. Anche questa automobile fu però requisita per motivi bellici e fu distrutta in un bombardamento ad Alessandria d'Egitto.
- Foto 4 - L'automobile è una Diatto (la fabbrica fu attiva dal 1905 al 1932), il proprietario era Alessandro Galgani, alla guida Corinto Perugini, alla sua sinistra (a destra nella foto) Pasquale Meoni, il ragazzo seduto sulla pedana è Duilio Grifoni, dietro a lui il Veterinario Vignoli, dietro, una delle persone è Giulio Marchi, a cavallo è il fattore dei Fanelli Francesco Maccari, detto Francescone.
- Foto 5 - Un'automobile degli anni trenta di cui non si ricorda il modello. Nel sedile esterno posteriore trovavano posto due ragazzi.
- Foto 6 - Un camion (molto probabilmente un "18 Bielle) sulla strada per Chianciano, presso il ponte dell'Astrone (visibile sulla destra), nel luogo di arrivo delle teleferica che Renato Bertini aveva costruito negli anni della prima guerra mondiale per il trasporto di legna dalle sovrastanti colline. La teleferica restò attiva qualche anno. La legna serviva anche per le traverse della ferrovia. In quel periodo fu distrutta buona parte dei nostri boschi secolari".
- Dai ricordi di Carlo Bogni: "Qualche esemplare di camion 18 Bielle rimase nella zona per parecchio tempo, io ci andavo nel cassone con gli amici, nei paesi vicini, a vedere le partite di calcio del Chiusi. Nei primi anni della seconda guerra mondiale, il Vaticano si serviva di quei camion (uno lo chiamavamo Forza Beppe e uno Forza Mora) per mandare viveri nei nostri paesi".
- Foto 7 - Una delle prime automobili al Castello (con la tuba erano i fratelli Giulio e Mario Contucci)

Anniversari di musicisti classici nel 2014

In questo anno appena iniziato ricorrono anniversari di importanti personalità che hanno segnato a vario titolo la storia della musica, i più conosciuti sono:

- **Carl Philipp Emanuel Bach** 1714-1788 (300 anni dalla nascita)
- **Christoph Willibald Gluck** 1714-1787 (300 anni dalla nascita)
- **Jean Philippe Rameau** - 1683-1764 (250 anni dalla morte)
- **Richard Strauss** 1864-1949 (150 anni dalla nascita)

Il personaggio su cui mi fa più piacere soffermarmi per approfondirne brevemente la conoscenza è Richard Strauss (1864-1949), musicista tedesco (e non austriaco, infatti non ebbe neanche legami di parentela con la celebre famiglia degli Strauss, autori dei famosi valzer

viennesi).

Richard Strauss fu musicista precocissimo; giovanissimo compositore ed in seguito apprezzato direttore d'orchestra. Appassionato studioso della musica di Liszt e di Wagner, dopo numerose composizioni arrivò al successo con le opere Salomè (1905) ed Elektra (1909) anche se in seguito la sua musica più conosciuta sarà tratta dalle battute iniziali del poema sinfonico Also sprach Zarathustra del 1896 che furono utilizzate all'inizio del famoso film "2001: Odissea nello spazio". La sua figura fu caratterizzata dall'impegno "sindacale" a favore della musica e dei musicisti: fu infatti tra i fondatori, nel 1903, della "società per i diritti nelle rappresentazioni musicali e nella riproduzione meccanica" (l'equivalente tedesca della nostra SIAE). Con i diritti derivanti dalle rappresentazioni della sua Salomè,

Richard Strauss acquistò una villa a Garmisch dove visse l'ultimo periodo della sua vita.

Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno espresso apprezzamento per i precedenti articoli che gentilmente la redazione di Montepiesi ha pubblicato nel corso dell'anno 2013 (Mascagni, Verdi, Wagner).

Alberto Terrosi

Direttore Musicale della Società Filarmonica Sarteano

(Prendiamo l'occasione per informare che il M° Alberto Terrosi ha partecipato al Corso di direzione di banda organizzato dall'ANBIMA Castelnuovo Garfagnana, avendo l'onore di dirigere i due concerti finali con il brano classico "Pierrot in festa" composto dal M° Bartolucci, vissuto in una zona dell'Umbria poco lontana da Sarteano, nei primi del 1900. N.d.r.)

Campionato regionale di pattinaggio

La "Mens Sana" ha dominato il campionato regionale di pattinaggio su strada che si è svolto domenica 23 marzo a Sarteano, grazie all'organizzazione della "Pattinatori la Fenice". "Sarteano - osserva la consigliera comunale con delega allo sport Chiara Morciano - ha ospitato la manifestazione per il secondo anno consecutivo e, nonostante le condizioni di tempo non ideali, la pista ha risposto bene. Sembra che ci siano buone possibilità di organizzare questa gara, qui, anche il prossimo anno". Al campionato regionale hanno preso parte tutte le società che fanno riferimento al settore corsa della Fihp Toscana (tra le senesi

NOTIZIE SPORTIVE

anche quelle Sarteano e Cetona). Per l'intera giornata si sono svolte gare su diverse distanze e a punti, tra categorie ragazzi, allievi, juniores, seniores e master. Nella classifica a squadre il secondo posto è andato ad "Arezzo Roller", il terzo ai "Pattinatori piombinesi". Per gli ospitanti, da segnalare il secondo posto del sartheanese Jacopo Filardi nella 200 metri crono. Alla premiazione era presente anche il sindaco Francesco Landi.

Il campionato regionale si è svolto nella cittadella dello sport sartheanese, dove si concentrano un palazzetto adeguato alle esigenze dei profes-

sionisti di basket e pallavolo, campi da calcio e calcetto, e lo stesso pattinodromo.

Impianti che sono scenari di diverse iniziative, anche di livello nazionale e internazionale, a testimonianza della bontà dell'investimento, in un contesto ambientale e logistico invidiabile.

Calcio

Un attaccante della formidabile compagine di Città della Pieve che ha vinto il Campionato di I Categoria Umbra di Calcio, dominando la testa della classifica dalla prima all'ultima giornata, è stato il nostro concittadino Gian Maria Rossi che, con le sue giocate e i suoi goal, ha dato un determinante contributo a questo grande successo



La pietra ha avuto sempre importanza nella vita dell'uomo. Citerò alcuni esempi:

secondo la mitologia norrena, che è l'equivalente della mitologia greca ma a sua differenza è stata tramandata soltanto per via orale, i troll erano elfi, cioè folletti, che si muovevano solo di notte o nelle fitte foreste perché i raggi di sole li trasformavano in pietre. In Norvegia, specialmente in sperduti villaggi di montagna, ho visto, diversi anni fa, che la mitologia ha lasciato tracce. Si vedono infatti cumuli di pietre, che i locali chiamano troll dicendo... che portano fortuna. Anche noi ne abbiamo "costruito" scherzosamente uno in una montagna, fra gli ironici sorrisi e le foto degli amici e dei nostri compagni di viaggio. Lasciando da parte queste divagazioni, è indiscutibile affermare che le pietre hanno segnato la storia plurisecolare di quasi tutte le popolazioni.

I TROLL E LE PIETRE

In Francia i cumuli antichi di pietre si chiamano bonhomme, in Germania steinmann, in Portogallo moledro e così via... L'enorme masso sacro megalitico Ayers Rock che gli aborigeni australiani consideravano caduto dal cielo in pieno deserto; i siti megalitici di Carnac (datati 5000 anni fa), i siti megalitici di Malta, dell'Inghilterra e di numerose altre località della Terra, ecc. sono un'ulteriore conferma di questa tesi. Le pietre sono servite a indicare i confini di proprietà: ricordo le proteste perché si era spostata una pietra quando nel 1967 costruimmo un tracciato per trasportare i pesanti pezzi della Croce sulla vetta del Monte Cetona... Le pietre - dette nelle Ande, come nel deserto del Gobi, cairn - segnalavano i sentieri fin dal Neolitico, e i cacciatori noma-

di si servivano delle pietre per ritrovare le strade del ritorno. La novella di Pollicino

trae la sua origine da questa realtà. I cumuli di pietre sono stati considerati in antico anche come parafulmini. In tutte le parti del nostro globo le antiche civiltà ci hanno lasciato reperti misteriosi di pietra: bastino i soli esempi delle civiltà precolombiane e dell'Isola di Pasqua. Gli Etruschi mettevano pietre - che noi chiamiamo cippi - in prossimità delle tombe. E come dimenticare che sulla pietra la Bibbia colloca i "Dieci Comandamenti" di Dio. La pietra è citata più volte anche nel Nuovo Testamento, basti ricordare frasi come "la pietra scartata dal costruttore è divenuta testata d'angolo" e soprattutto quanto disse Gesù a Simone: "Tu sei Pietro e su questa pietra fonderò la mia Chiesa..."

Carlo Bogni

In base alle ricerche effettuate da Don Giacomo Bersotti (e riportate nel libro

DI TUTTO UN PO'

(a cura di Carlo Bogni)

"Castelli e segreti del Monte Cetona") Mons. Stefano Manetti è l'84° Vescovo per quanto riguarda la diocesi di Chiusi.

La "guerra degli Ospedali" continua, anche se noi l'abbiamo persa. In una tappa del suo recente "viaggio in Toscana" il Presidente della Regione Enrico Rossi ha dichiarato: "i piccoli ospedali noi non li chiudiamo, ma ci investiamo perché possano fornire servizi di qualità e sviluppare una capacità di attrazione anche nell'ambito territoriale naturale". Noi siamo sempre più sicuri di aver subito una grossa ingiustizia, e ci resta solo la speranza che le nuove generazioni, rottamate le vecchie, siano capaci di costruire un nosocomio nella nostra zona.

L'Associazione AVIS-FRATRES di Sarteano ha incrementato anche nel 2013 la preziosa raccolta di sangue: le donazioni sono state ben 447, di cui 412 di sangue intero e 35 di plasmateresi, superando il già notevole numero del 2012.

ADOLPHE SAX (1846-1894) inventore del sassofono (di Alberto Terrosi - Direttore musicale della Società Filarmonica di Sarteano) - Nel 2014 ricorre un anniversario importante per la storia della musica, non tanto per la nascita o morte di un compositore come siamo abituati a celebrare, ma per i duecento anni dalla nascita di Adolphe Sax, che è il "padre"- inventore del sassofono. Lo strumento prende infatti il nome dal suo inventore che, nato il 6 novembre 1814 a Dinant in Belgio, brevettò ufficialmente l'intera famiglia dei sassofoni di sua invenzione (sopranino, soprano, contralto, tenore, baritono, basso e contrabbasso) il 24 giugno 1846, dopo averli portati all'Esposizione di Parigi del 1844. Primo di 11 fratelli e figlio di un costruttore di strumenti musicali a Bruxelles, Adolphe Sax ebbe la felice intuizione di creare uno strumento che fosse una via di mezzo tra gli strumenti ad ancia (sfruttandone l'imboccatura ad ancia e l'agile sistema di chiavi) e gli strumenti ad ottone (quindi una forma ed un materiale che gli conferisce maggiore sonorità); lo strumento ebbe subito grande successo e viene tutt'ora utilizzato nelle orchestre e nelle bande per "legare" la sonorità dei cosiddetti

"legni", a cui appartiene pur essendo costruito in metallo, e gli ottoni. Adolphe Sax lavorò anche al perfezionamento degli strumenti ad ottone e, per dimostrare la bontà dei suoi strumenti, nel 1845, a Parigi fu organizzato un vero scontro tra due bande e quella che suonava gli strumenti perfezionati da Sax ebbe la meglio anche se composta da 38 elementi contro 45 dell'altra formazione. L'inventore del sassofono ne fu anche il primo insegnante al Conservatorio Superiore di Parigi dal 1857 al 1870; anche in Italia, su consiglio di Gioacchino Rossini, fu iniziato l'insegnamento dell'innovativo strumento presso il Conservatorio di Bologna. Come spesso purtroppo accade le innovazioni furono fortemente ostacolate dagli interessi economici dei costruttori degli altri strumenti musicali che vedevano minacciato il florido mercato della bande militari e non, e Adolphe Sax dopo innumerevoli vicissitudini, morì in povertà il 4 febbraio 1894 e fu sepolto a Parigi nel cimitero di Montmartre. Gli strumenti derivati dalla sua invenzione sono molto usati in tutto il mondo ed apprezzatissimi per l'esecuzione di generi musicali come il jazz e la musica leggera.

2 MARZO: UN CARNEVALE TUTTO NUOVO NEL CENTRO STORICO DI SARTEANO - Quattrocento parrucche per il carnevale della Carrà! Spettacolo mai visto: "tuca tuca" e caschetti biondi. Diciannove associazioni e un intero paese coinvolti nell'iniziativa. Immaginate quattrocento persone, dotate di caschetti biondi e abiti stile Raffaella Carrà, ballare tutte insieme il "tuca tuca" nelle vie di Sarteano. Complice una giornata di sole, lo spettacolo di DOMENICA 2 MARZO è stato imperdibile. Merito di Gabriele Valentini che ha avuto l'idea e di una ventina di associazioni che hanno dato vita a un Carnevale originalissimo, di cui si è parlato nelle radio e nei giornali a tiratura nazionale.

Un'idea contagiosa, proprio nel giorno in cui è stato assegnato l'Oscar, come miglior film straniero, a "La grande bellezza", che ha nella colonna sonora l'intramontabile "A far l'amore comincia tu" (nella versione rimixata da Bob Sinclair). E proprio utilizzando il titolo

della canzone è stato lanciato questo spettacolo itinerante, che ha avuto il cuore e

il punto di arrivo nella centrale piazza XXIV giugno, dove si sono svolti giochi, spettacoli, sketch, ispirati a spettacoli televisivi come "Pronto Raffaella", "Scommettiamo che", "Il pranzo è servito"... Migliaia di persone hanno scambiato i "tallurini" per partecipare, tramite una semplice offerta agli sportelli della "banca sardeanese".

In un pullulare di luci, suoni e colori è stato creato un grande spazio tv, ispirato alla trasmissione cult "Super classifica show". Ma ci sono state anche la musica live del gruppo Lucky Deep, oltre a una postazione radio, e a tante altre attrazioni a sorpresa.

"Uno spettacolo meraviglioso - ha affermato il sindaco Francesco Landi - in un piccolo centro dove ci si diverte in maniera creativa, non banale. E in questo modo diamo un'immagine positiva all'esterno: lo conferma anche l'interesse di importanti testate giornalistiche nei nostri confronti". L'associazione l'"Ombrico" ha fatto da regia a un Carnevale che ha coinvolto tante altre associazioni: Nuova Accademia degli Arrischiati; Giostra del Saracino; contrada di San Lorenzo, della Santissima Trinità, di San Bartolomeo, di Sant'Andrea e di San Martino; Prologo; Baraonda; Pattinatori la Fenice; Spazio sport; Non solo mamme; Pgs; Filarmonica; Auser; Sarteano Viva; Nuova Olympic Sarteano.

UNA CROCE POCO VISTA PERCHÉ TROPPO IN VISTA... Quando, 170 anni fa, fu autorizzata la demolizione dell'antica ma ormai fatiscente chiesa di San Martino in Foro trasferendo la sede parrocchiale di San Martino e Santa Vittoria nella neoclassica chiesa di S.Maria in Valle piatta, furono poste alcune condizioni. Una di queste prevedeva che nella Piazza fosse posta una croce. Molti hanno creduto che questa condizione non fosse stata rispettata, ma non è così. La croce che prima era sopra alla facciata della chiesa demolita - è infatti simile e quella della chiesa di San Francesco - fu posta in alto in modo che tutti la potessero vedere: sovrasta la volta della loggetta che sostiene e protegge la Campana del Comune. Forse però è così in alto che le odierne generazioni non ci hanno fatto nemmeno caso...

MONTEPIESI - METEO 2013

(ricordiamo che tutti i dati sono presi sempre alle ore 8)

MESE DI FEBBRAIO

mm. di pioggia **199** (totali) Temp. min. **+1°** (25/2) Temp. max. **+16°** (19/2)

	Min	Max.	Cielo	Pioggia	Neve in cm
1	+7	+10	C	8	
2	+5	+7	C	10	
3	+5	+10	C	2	
4	+6	+9	C	1	
5	+4	+7	C	24	
6	+3	+10	C		
7	+4	+11	P.C	12	
8	+5	+12	P.C		
9	+5	+10	C	23	
10	+4	+9	C	47	
11	+6	+7	C	6	
12	+4	+10	P.C		
13	+3	+11	P.C		
14	+5	+15	P.C		
15	+7	+15	P.C		
16	+8	+15	C		
17	+7	+14	P.C		
18	+7	+13	P.C		
19	+11	+16	C		
20	+8	+12	C	27	
21	+5	+13	C	2	
22	+4	+12	P.C		
23	+3	+10	P.C		
24	+2	+11	P.C		
25	+1	+14	S		
26	+4	+10	C	10	
27	+4	+11	C	3	
28	+3	+10	C	24	

Temperatura minima più bassa: 1° (il giorno 25), seguita da 2° (il giorno 24)

Temperatura minima più alta: 11° (il giorno 19), seguita da 8° (il giorno 20)

Temperatura minima media: 5°

Temperatura massima più alta: 16° (il giorno 19), seguita da 15° (i giorni 14, 15, 16)

Temperatura massima più bassa: 7° (i giorni 2, 5, 11), seguita da 9° (4, 10)

Temperatura massima media: 11,2°

Pioggia caduta in totale: mm 199 (mm 8 il giorno 1, mm 10 il giorno 2, mm 2 il giorno 3, mm 1 il giorno 4, mm 24 il giorno 5, mm 12 il giorno 7, mm 23 il giorno 9, mm 47 il giorno 10, mm 6 il giorno 11, mm 27 il giorno 20, mm 2 il giorno 21, mm 10 il giorno 26, mm 3 il giorno 27, mm 24 il giorno 28)

Il cielo è stato coperto giorni 16, parzialmente coperto giorni 11, sereno giorni 1

Servizio fondato da **PRIMO MAZZUOLI**
Osservatore **ALFREDO MAZZETTI**

MESE DI MARZO

mm. di pioggia **53** (totali) Temp. min. **0°** (3/3) Temp. max. **+22°** (17/3)

	Min	Max.	Cielo	Pioggia	Neve in cm
1	-1	+6	C		
2	+4	+7	C		
3	+4	+10	C		
4	0	+11	S		
5	-1	+10	S		
6	+4	+10	C		
7	+1	+11	P.C		
8	-1	+10	P.C		
9	+2	+13	P.C		
10	+1	+12	S		
11	+2	+13	S		
12	+1	+12	P.C		
13	+2	+11	C		
14	0	+10	C		
15	+3	+11	P.C		
16	-1	+14	S		
17	0	+16	S		
18	+1	+10	S		
19	+5	+9	C		
20	+4	+10	C		
21	+3	+9	C		
22	+2	+8	C		
23	0	+8	C	25	
24	+2	+7	C		
25	+4	+10	C	15	
26	+5	+9	C		
27	+2	+8	C		
28	+2	+10	P.C		
29	+5	+9	C	10	
30	+1	+7	C	4	
31	+3	+8	C		

Temperatura minima più bassa: 0° (il giorno 3), seguita da 1° (il giorno 5)

Temperatura minima più alta: 9° (il giorno 23), seguita da 8° (i giorni 21, 22)

Temperatura minima media: 4,5°

Temperatura massima più alta: 22° (il giorno 17), seguita da 21° (il giorno 20)

Temperatura massima più bassa: 8° (i giorni 1, 5), seguita da 9° (i giorni 4, 8, 24)

Temperatura massima media: 14,3°

Pioggia caduta in totale: mm 53 (mm 5 il giorno 2, mm 22 il giorno 4, mm 12 il giorno 23, mm 4 il giorno 26, mm 10 il giorno 27)

Il cielo è stato coperto giorni 13, parzialmente coperto giorni 6, sereno giorni 12

MESE DI APRILE

mm. di pioggia **107** (totali) Temp. min. **+3°** (16,17/4) Temp. max. **+23°** (25/4)

	Min	Max.	Cielo	Pioggia	Neve in cm
1	+1	+10	P.C		
2	+2	+9	C	2	
3	+6	+10	C	24	
4	+5	+11	C	13	
5	+6	+8	C		
6	+1	+12	P.C		
7	+4	+10	P.C		
8	+3	+11	P.C		
9	+6	+10	C		
10	+5	+9	C		
11	+3	+11	P.C		
12	+2	+12	C		
13	+1	+11	P.C		
14	+5	+9	C	19	
15	+2	+11	P.C		
16	+3	+10	C		
17	+8	+10	C		
18	+9	+12	C		
19	+8	+13	C	9	
20	+5	+8	C	4	
21	+6	+9	C	3	
22	+7	+8	C	13	
23	+4	+9	P.C	9	
24	+3	+7	P.C		
25	+2	+7	C		
26	0	+9	P.C		
27	+2	+5	C	8	
28	0	+7	P.C		
29	-2	+9	P.C	24	
30	+7	+10	C	40	
31	+6	+8	C	37	

Temperatura minima più bassa: 3° (i giorni 16,17), seguita da 4° (i giorni 2, 3)

Temperatura minima più alta: 11° (il giorno 24), seguita da 10° (i giorni 8, 23, 27)

Temperatura minima media: 7,2°

Temperatura massima più alta: 23° (il giorno 25), seguita da 22° (i giorni 7, 24, 26)

Temperatura massima più bassa: 13° (i giorni 4, 19, 28)

Temperatura massima media: 17,3°

Pioggia caduta in totale: mm 107 (mm 28 il giorno 4, mm 4 il giorno 5, mm 13 il giorno 12, mm 3 il giorno 15, mm 25 il giorno 19, mm 2 il giorno 22, mm 5 il giorno 25, mm 3 il giorno 26, mm 13 il giorno 27, mm 4 il giorno 28, mm 7 il giorno 30)

Il cielo è stato coperto giorni 14, parzialmente coperto giorni 11, sereno giorni 5

Montepiesi

Periodico di informazione cattolica

Redazione

Don Fabrizio Ilari, Rossana Favi, Carlo Bogni, Ferido Morgantini, Franco Fabrizi, Luca Micheli, Antonio Bogni, Massimo Zazzeri, Zeffiro Poponessi, Sabrina Lazzeri, Sergio Bogni, Elisa Cesarini.

Si ricorda che Montepiesi è consultabile gratuitamente anche sul web www.Montepiesi.it

Direttore responsabile: **Dott. Federica Damiani**

Grafica e Stampa: **Del Buono - Chiusi Scalo**

Tiratura: copie 2600

Montepiesi dà spazio a tutti per esprimere le proprie opinioni che possono essere diverse da quelle della Redazione, che si riserva il diritto di pubblicare soltanto lettere brevi e in linea con la crescita cristiana dei lettori, ed eventualmente riassumere il pensiero degli scriventi. Gli autori degli articoli si assumono con la loro firma la più totale responsabilità per i contenuti degli articoli.

La scomparsa di Ferdinando Terruzzi, cittadino onorario di sarteano medaglia d'oro alle Olimpiadi di Londra del 1948 e medaglia d'oro al valore atletico

Ai tempi di Coppi, Bartali e Magagnoli gareggiava e vinceva in tutto il mondo un ciclista altrettanto famoso che ha poi scelto di passare il resto della propria vita a Sarteano: Ferdinando Terruzzi, che era stato festeggiato il 17 Febbraio per aver tagliato il traguardo dei 90 anni.

Il nostro Comune gli aveva concesso la cittadinanza onoraria nel 2006, un riconoscimento eccezionale e raro che Sarteano concesse per la prima volta nel 1908 al Presidente del Senato Tancredi Canonico, anch'egli sarteanese d'adozione.

Le ultime generazioni forse non lo sanno, ma Ferdinando Terruzzi - Nando, per gli amici - non solo vinse le Olimpiadi Londra del 1948, ma fu a lungo il miglior pistard del mondo, avendo vinto nei velodromi di Parigi, New York, Monaco di Baviera, Barcellona, Melbourne, Berlino, Francoforte, Milano. Era detto "il gatto magico" per i suoi scatti felini quando "si metteva in caccia" nelle fasi conclusive delle sei giorni, della quali era il re incontrastato.

Numerosi sono gli aneddoti che

lo riguardano, e che Giordano Cioli e Mirella Meloni hanno nel 2005 raccolto in un interessante libro dal quale ho tratto la foto. Fra tutti citiamo quello del suo naso sanguinante, quando appunto nelle volate toccava con il naso il tubolare della ruota anteriore...

Ha percorso negli anni recenti le nostre strade, in compagnia di amici fra i quali il grande Cino Cinelli, il prof. Silvani otorino di Papa Giovanni Paolo II, don Paolo Gligioni, Lido Martelli, Mauro Placidi, Giorgio Giorgi, Renato Pianigiani e pochi altri.

Lasciò presto il calcio, spinto dal padre che era un innamorato del ciclismo, e portò alla vittoria perfino Fausto Coppi, campionissimo in strada ma raramente sceso nelle piste dei velodromi. Il suo record parla di 25 vittorie, 32 secondi posti, 19 terzi posti. Per almeno sei anni fu il numero uno del mondo. La



sua ultima vittoria risale al 1965 al Criterium d'Europa dell'Americana.

Carlo Bologni

La morte di Ferdinando Terruzzi nota del sindaco di Sarteano Francesco Landi

Ferdinando Terruzzi, per tutti Nando, olimpionico e grande campione del ciclismo su pista, ci ha lasciato poco dopo aver raggiunto il suo ultimo traguardo, quello dei novant'anni, festeggiati a Sarteano.

La nostra cittadina era la patria di elezione del più importante campione della pista che l'Italia abbia avuto: ha vinto l'Olimpiade di Londra, ha dominato in tutto le platee internazionali, ha corso in coppia con campioni del ciclismo su strada come Coppi e Magni. Sicuramente può essere considerato il più grande "segiornista" nella storia del ciclismo italiano. Non a caso, fu due volte campione d'Europa nell'Americana di 10 km.

Dopo la morte della prima moglie francese, Terruzzi, nativo di Sesto San Giovanni, aveva sposato una sarteanese e proprio a Sarteano scelse, anni fa, di abitare. Il Comune gli aveva assegnato la cittadinanza onoraria,

nel 2006, a testimonianza dell'importanza che la nostra comunità ha sempre dato alla sua presenza. A noi ha fatto un enorme piacere che un uomo abituato ai grandi eventi e alle grandi città, che ha gareggiato a New York come in Australia, abbia scelto di vivere nel nostro comune.

Nando Terruzzi ha incarnato l'eroe di un Paese uscito malconco dalla guerra, che scaldava il cuore e riempiva d'orgoglio grazie alle sue vittorie, alle sue acrobazie, gli italiani immigrati in tutto il mondo. Il suo valore andava oltre alle tante vittorie, soprattutto se ci riferiamo alla sua straordinaria umanità.

Nando è venuto a mancare il 9 aprile, alle ore 22. Il funerale si è svolto venerdì 11 aprile, alle 15, nella chiesa di San Lorenzo. Alla sua famiglia va il cordoglio di un'intera comunità.

Il sindaco Francesco Landi

ORARI

BIBLIOTECA COMUNALE

Orario di apertura:

Mattino

dal lun. al sab. ore 9,00 - 13,00
pomeriggio

mar. e gio. ore 15,00 - 18,00

Contatti e Orari:

Sarteano (Siena) Viale Amiata, 1 -
Tel. 0578 269211

biblioteca@comune.sarteano.si.it

S. MESSA

Feriali: ore 18 - Suffragio

Festivi: ore 9 - San Martino;

ore 11 - San Francesco;

ore 18 - San Lorenzo.

MUSEO ETRUSCO

ore 10 - 12,30 - ore 16 - 19

Tutti i giorni, escluso il lunedì tomba della 'Quadrige Infernale': dietro prenotazione

CASTELLO

Sabato e prefestivi: ore 15 - 18

Domenica e festivi:

ore 10,30 - 13 - ore 15 - 18

Ricordando Lia Belli

Salve! Mi chiamo Stefano Battaglia figlio di Luciano e di BELLI LIA nata a Sarteano il 18/04/1938 e deceduta il 1° maggio 2014, dopo lunga e penosa malattia.

Se possibile volevo ricordare la mamma sul vostro "Montepiesi", giornalino che da anni amava leggere per non dimenticare MAI la sua Toscana.

Lia perse sua madre quando era ancora una bambina, Il papà era Mario Belli idraulico, lattoniere, stagnino, fabbro, con negozio ed abitazione in via Sant' Angelo, giù in fondo alla discesa. Lia sposò Luciano nel 1960 poi si trasferì da lui in Emilia nel comune di Mirandola (MO). Mio padre aveva uno zio, un certo Barbieri Mario che a quei tempi aveva a Sarteano un negozio di frutta e verdura, credo anche lui in via Sant' Angelo. L'incontro tra i miei genitori avvenne quindi a Sarteano, in un periodo di vacanza di mio padre. La conobbe un giorno, mentre lei era al fosso a lavare i panni.



Lia ebbe tre figli Stefano Nicoletta e Federica, i quali le hanno regalato sette nipoti!

La mamma aveva ancora contatti a Sarteano in particolare con l'amica Franca infermiera, l'amica Rita quella dei giocattoli, Sandro, quelli della "Lanterna" ecc.

Oltre tutto vorrei ricordarla per il suo umorismo, l'ironia, la sua pazienza infinita, il suo non pensare mai per sé...

Un saluto a tutti Stefano.

Alberghi, Pensioni ecc. di Sarteano

Passato remoto:

La Campanella (Stazione di Posta, Viale Amiata); **La Malaspesa** (Stazione di Posta, Via di Chianciano); **Alloggio e stallaggio** (Piazza d'Armi); **Italia** (Piazza d'Armi - in antico Magi poi Grifoni);

Passato meno remoto, ma non più attivi:

Albergo Savoia (Palazzo Fastelli - Piazza d'Armi - dove prima era "alloggio e stallaggio". La gestione fu dapprima delle "Donzelle", le sorelle Selvani, poi di Alfredo Bernardini che successivamente spostò l'Albergo nel Palazzo Frontini in Piazza San Lorenzo e infine, con il nome "Albergo Centrale", in Via Roma, cessando l'attività alberghiera nel 1986; **Rosa Thea** (Via di Chianciano - unico albergo di II categoria. L'edificio poi divenne Casa di Riposo di proprietà dell'ONPI e quando questo Ente fu soppresso, divenne proprietà del Comune; **Hotel Giano** (attuale Viale del Turismo); **Albergo Europa** (Viale Europa); **Albergo Italia** (Piazza Bargagli, già Piazza d'Armi); **Pensione Terrazzo** (Iandelli - Piazza San Lorenzo); **Pensione "La Rocca"** (Viale Europa); **Pensione "Mary"** (Via Arno).

Attivi nel 2014:

Residenza Albergo "Santa Chiara" (Piazza Santa Chiara); **Albergo "La Lanterna"** (Via di Chianciano); **Albergo "La Torre ai Mari"** (via dei Mari); **Albergo "Ai lecci in centro"** (Piazza Bargagli); **Albergo "Al Parco"** (Via di Chianciano); **Albergo "Roberta"** (Via Adige); **Hotel "Monteverdi"** (Castiglioncello del Trinoro); **BD "Il pisolino di Luca"** (Piazza XXIV Giugno. Via dei fiori).

Inoltre: **Campeggio delle Piscine** (Parco delle Piscine); **2 Strutture di ospitalità diffusa** (Abbazia di Spineta e Monteverdi Tuscany (Castiglioncello d.T.); **19 strutture agrituristiche, 2 case-vacanza, 2 b&b, un centro benessere e un rifugio**

HANNO COLLABORATO

Gli amici in m. di P. Lucio, di Marino Clarizia e di tutti i defunti dell'Eco della Gioventù; Montepiesi in m. di don Mauro, Leo, Fabio, Stefanina, Silvio; un amico in m. di Adino M., Carlo C.L., Mario M., Ottavio B., Curzio P., Mimmo S.; Favi Solinas Silvia; Banca Valdichiana; Gentilini Paolo; fam. Garosi in m. di Bruno e di Erina; Capoano Edvige; Pansolli Marco; Mazzeo Alfredo; Spigliati Paolo; Bologni Maurizio; Morgantini Marino in m. dei suoi cari; Giannini Giovanna e Maria; Bologni Minoia Marida; famiglie Poggiani e Mangiavacchi; Bianchi Roberto; Rossi Valenti Marina; fam. Placidi; Fanelli Assuero; Sacco Severino; Montomoli Daniela; Jandoux Alessandro; Mazzuoli Adelfa; Nocchi Carlo; Scala Selvana; Patrizi Norina; Terrosi Sabrina; Gandini Luisa; Maccari Fabio; Cesarini Giampiero; Barruffo Fabio; Dini Piero; Del Grasso Mirella; Alfieri Vittorio; Angiolini Rita; Maramai Italo; Rossi Eros; Del Buono Massimo; Morgantini Ilia; fam. Morellini; Morellini Alessandra Consonni; Basili Alberto; Della Lena Fedro; Anselmi Erineo; Santoni Mery; Vannucci Fortunato; Baric Tommaso; Ferro Paola; Nocchi Alcide; Pansolli Spini Rosella; Pansolli Alessandro (Scandicci); Patrizi Mariarita; Palazzi Marcello (V.S. Pietro); Romagnoli Maria Giovanna; Buoni Selvana; Favi Franco; Nemesio Armando; Giappichini Giampiero; Pansolli Wanda; Perugini

Eros; Fadda Gavino; Garosi Antonio; fam. Castellana; Bacci Franca; Fastelli Pietro; Morgantini Alessandra; Millacci Luciano; Rosati Marino; Governi Carla; Pitrelli Francesco; Mangoni Sergio; Falsetti Rossella; Morgantini Patrizia; Maccari Quintilio; Benocci Aladino e Silvana; I.M.; Costantini Mirella; Guerrini Tiziana; Fastelli Plinio; fam. Torti Alfredo; Garegnani Gilberto; Favi Giampiero; Lucarelli Pietro; Morgantini Alessandro; Aggravi Rossetti Renata in m. di tutti i suoi cari defunti; Aggravi Dina; Giacometti Giovanni; Valeriani Tommaso; Paolini Cav. Virgilio; Delrio Raffaele; Della Lena Luciano; Betti Erina; Cioncoloni Primo; Castellana Giuseppe; Cappelletti Graziella e fam.; Bianchini Alessandro; Mangiavacchi Marisa; M.R.; Terrosi Gina (Si); Mazuoli Alfiero; Fabbri Alberto; Fibbi Maria Noemi; Mazzuoli Alvaro e Agatina; Pasquini Claudio, Sagra-dini Bernabei Giuliana in m. di Libero e di Rina; Pippi Rino; Aggravi Costantino; Rossi Valerio in m. degli zii Enzo, Leopoldo, Gianfranco; Fatighenti Soartaco; Netti Coronato Maria Pia in m. di Menotti e Umberto Netti; Labardi Miranda; Innocenti Lorenzo; fam. Aggravi in m. di Leo; Santi Carlo; Poponessi M. Pia; Guidry Brunette in m. dei genitori Angelo Morgantini e Maria Buoni e di Enrico Morgantini; Canuti Maria; Poli Adone in ricordo dei suoi cari.

La famiglia ricorda con affetto



**GIUSEPPE
CAPPELLETTI**
17.5.1905-31.10.1988



**STELLA
FABBRIZZI**
16.11.1908-18.4.1991



**ALVARO
CAPPELLETTI**
22.10.1930-20-6-2003



La famiglia ricorda con tanto affetto

BRUNO GAROSI



23.10.1918 - 18.5.1983

**ERINA MACCARI
in GAROSI**



23.4.1926 - 10.4.2012



ANNIVERSARI

Le famiglie Poggiani e Mangiavacchi ricordano con affetto e rimpianto i loro cari

**SANTI
POGGIANI**

n.11.12.1920
m. 6.4.1994



**ALBERTO
MANGIAVACCHI**

n.23.3.1926
m. 11.4.1998



ANNIVERSARI

Il figlio Marino, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti ricordano con affetto i loro cari

**ERINO
MORGANTINI**

9.2.1923 - 5.1.2004



**IRMA
RAPPUOLI
ved. MORGANTINI**

11.11.1929 - 2.5.2013



RICORDIAMO

**REMO e
PASQUINO**

Non c'è bisogno di scrivere i loro cognomi: Grifoni e Cioli. I nostri lettori capiscono subito chi sono gli scomparsi a cui ci riferiamo. Remo, uomo di Chiesa, attivo in molte attività parrocchiali finché gli anni e la salute glielo hanno permesso. Amico del conterraneo francescano Padre Bonaventura Raschi(1902-1987), fondatore del santuario "Piccola Città dell'Immacolata" in Liguria, noto per le sue prediche quaresimali a Sarteano, dove aveva passato l'infanzia. Remo era molto devoto a Madre Speranza (1893-1983 - beatificata il 31 Maggio 2014), fondatrice del Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevallenza. Pasquino, che Montepiesi ha recentemente ricordato con una fotografia di una Processione con il Crocifisso da San Bartolomeo a San Francesco) dove ora è collocato), era stato di grande aiuto per la ripresa del Saracino, e attivo Capitano della Contrada di San Bartolomeo. Per un certo periodo era stato a Nairobi, in Kenia, e anche lì si era fatto tanti amici che lo chiamavano semplicemente "Pasquino". Sono stati, ciascuno a proprio modo, due importanti personaggi della vita di Sarteano e non saranno dimenticati da chi li ha conosciuti e apprezzati.

PARTECIPAZIONE

**CIONCOLONI
PIERO**

1.4.1929 - 15.12.2014

La tua improvvisa scomparsa ci ha lasciato tutti nel dolore, ma il tuo ricordo sarà sempre vivo in noi. La tua famiglia ti ricorda con immutato amore.



Montepiesi si unisce al dolore della famiglia e ricorda ai lettori l'entusiasmo con il quale Piero aveva curato a lungo l'allevamento dei castorini (fondato da Nello Fanciulli), superando ben 1500 capi e creando rari esemplari che avevano avuto larga fama anche all'estero. Piero aveva anche offerto il suo tempo libero nell'interesse della comunità, dirigendo il Circolo ex ENAL e organizzando varie iniziative sociali e culturali.

PARTECIPAZIONE



**SOCCIARELLO
SILVANA
nei PINZI**

deceduta il 6.3.2014

Il marito, il figlio, la nuora e tutti i parenti con tanto immutabile affetto



XIII ANNIVERSARIO

Il figlio Roberto e la sua famiglia ricordano con immutato affetto il loro caro

**GIACINTO
SIMONETTI**

In ricordo di mio marito

**CANAPINI
MARIO**

n.3.12.1931 - m. 5.6.2012

Hai lasciato la moglie, le figlie e i nipoti che ti adoravano.

“Sei stato la persona più importante della mia vita”.

Pippi Bruna



ANNIVERSARIO

La figlia Miranda ricorda con immutato affetto

**PRIMO
LABARDI**



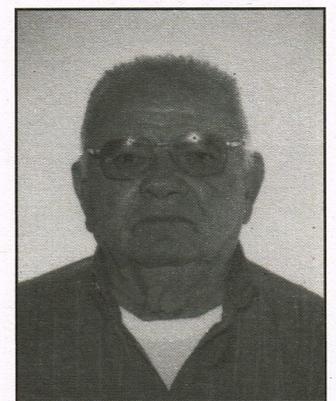
I ANNIVERSARIO

**AGGRAVI
LEO**

8.1.1932 - 23.5.2013

Tutta la famiglia ricorda con orgoglio questo grande uomo che con la sua semplicità ha cresciuto due generazioni, dandoci valori perduti. Con il sorriso e con le sue poche parole sapeva darci tutto l'appoggio di cui avevamo bisogno. Grazie, grande uomo! Siamo sicuri che sei un grande anche lassù.

La famiglia Aggravi e tutta la tribù.



STATISTICHE 

(Febbraio)

NATI: 3 (M. 3)

DECEDUTI: 4 (M. 2; F. 2)- Ci hanno lasciato: Franco Forneris; Giuseppe Cappelletti (100); Remo Grifoni (91); Irma Falsetti ved. Mangiavacchi (77); Elsa Andreucci nei Lucarelli (79); Fosca Favi nei Giani (77)

IMMIGRATI: 11 (10 da altro Comune italiano; 1 dall'estero)

EMIGRATI: 11 (in altro Comune italiano)

POPOLAZIONE: 4745

(Marzo)

NATI: 5 (M.3; F. 2)

DECEDUTI: 12 (M. 7; F. 5) – Ci hanno lasciato: Del Grasso Carlo (73); Severini Fernanda ved. Bellacci; Del Pizzo Andrea (44); Socciarello Silvana nei Pinzi (66); Rossi Franco (67); Eboli Luigi; Cecchini Duccio (43); Cesaretti Anna ved. Marrocchi (94); Pichini Angiolo (91); Moretoni Rinaldo (80)

IMMIGRATI: 6 (4 da altro Comune italiano; 2 dall'estero)

EMIGRATI: 8 (6 in altro Comune italiano; 2 per l'estero)

POPOLAZIONE: 4736

(Aprile)

NATI: 3 (M. 2; F. 1)

DECEDUTI: 5 (M.2; F. 3) – Ci hanno lasciato: Burani Quinto (85); Nardi Lina ved. Baglioni (98); Terruzzi Ferdinando (90); Cioli Pasquino (83); Bianchini Pasquale (85)

IMMIGRATI: 17 (14 da altro Comune italiano; 3 dall'estero)

EMIGRATI: 10 (6 in altro Comune italiano; 4 per l'estero)

POPOLAZIONE: 4741

30MILA EURO DI CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO PER CHI RISTRUTTURAZIONI O APRE NUOVE ATTIVITÀ ECONOMICHE SONO NEL BILANCIO DEL COMUNE DI SARTEANO: fino a 1.500 euro per interventi di riqualificazione e 3.000 euro per chi apre nuove attività nel centro storico (metà nel 2014, metà nel 2015). Analogo contributo, ma per una cifra inferiore (2.000 euro) per le attività che saranno aperte al di fuori delle mura. La nuova Tasi sulle attività economiche non verrà applicata. Rimane l'Imu, ma al minimo consentito dalla legge: 1' 8 per mille". Viene confermata, inoltre, l'esenzione totale dell'addizionale Irpef comunale fino a 10 mila euro di reddito, intanto il centro storico si sta arricchendo di nuovi esercizi: due negozi di abbigliamento, un negozio di collanine artistico-artigianali, un atelier di artistici disegni "in punta di china", una norcineria.

ARTINFIORE è stata un'originale iniziativa floreale dal 1° al 4 Maggio dedicata a "Giardini, riuso e creatività". E' stata un'emozione artistica vissuta attraverso le vie e le piazze, un gioioso spettacolo di colori, odori e gusto per il palato, in un percorso che si è snodato in uno spazio tra il reale e il magico. E non solo: Artinfiore ha permesso di vivere un'esperienza sensoriale attraverso la manipolazione, l'ascolto, la pittura, gli odori, gli occhi ed il cuore. L'idea di questa originale iniziativa della Proloco e dell'associazione "nonsolomamme", è stata realizzata con il coinvolgimento delle varie associazioni, di singoli cittadini, con il sostegno del Comune. Il pavimento della chiesa di San Martino è stato ornato da una bella fiorita in cui era raffigurata la Madonna del Buon Consiglio. Ci auguriamo che iniziative di questo genere, così come quella già realizzata nella cura delle aiuole, spingano i privati cittadini ad avere

NOTIZIE DAL COMUNE

re sempre maggiore cura dei propri balconi, che vediamo troppo spesso privi di fiori.

BILANCIO DI PREVISIONE "CONCERTATO" - MISURE PER LO SVILUPPO ECONOMICO. RAFFORZATE RISORSE PER IL SOCIALE

Queste, in sintesi, le linee guida:

I soggetti economici e sociali hanno potuto apprezzare lo sforzo del Comune di Sarteano che, anche quest'anno, intende gravare il meno possibile sui cittadini, e che prevede alcune misure per tutelare e incentivare il lavoro. Si preannuncia, inoltre, novità sia sui servizi che offre il Comune, che nella parte di investimenti e opere pubbliche. A questo proposito ci saranno interventi per il decoro urbano, l'ambiente, la riqualificazione del centro storico.

"Nonostante il momento difficile - sostiene il sindaco Landi - il bilancio del Comune di Sarteano è sano e ci consente di sostenere lo sviluppo economico e sociale, investimenti sui servizi e le infrastrutture. Ulteriori tagli alle spese della macchina comunale ci metteranno in condizione di dare incentivi per chi investe a Sarteano. Sul sociale, raddoppiamo il fondo di emergenza e confermiamo l'esenzione totale dell'Irpef, così come introdotta lo scorso anno, per i redditi sotto i 10mila euro. Purtroppo per i cittadini, come prevede l'introduzione della Tasi a livello nazionale, il Comune è obbligato a tassare la prima casa. Faremo il possibile - ha concluso il sindaco - per tenere questa tassa al minimo e, in generale, per tutelare il lavoro".

2 MARZO: UN CARNEVALE TUTTO NUOVO - NEL CENTRO STORICO DI

SARTEANO - Quattrocento parucche per il carnevale della Carrà! Spettacolo mai visto. L'associazione l'Ombrico ha fatto da "regia" a un Carnevale che ha coinvolto tante altre associazioni: Nuova Accademia degli Arrischianti; Giostra del Saracino; contrada di San Lorenzo, della Santissima Trinità, di San Bartolomeo, di Sant'Andrea e di San Martino; proloco; Baraonda; Pattinatori la Fenice; Spazio sport; Non solo mamme; Pgs; Filarmonica; Auser; Sarteano Viva; Nuova Olympic Sarteano.



SARTEANO, FINANZIATA LA PAVIMENTAZIONE DI VIA DEI FIORI

Lavori al via per un importo di 120mila euro.

Ci saranno anche nuovi sottoservizi e la fibra ottica. L'intervento è interamente finanziato dal Patto territoriale 2000.

Al via anche i lavori agli edifici delle scuole primarie per la sicurezza dei nostri ragazzi.

(Segue a pag. 20)

(Segue da pag. 19)

LA NECROPOLI DELLE PIANACCE

Il 17 Maggio è stato ricordato il 60° anno della scoperta della necropoli, fatta dal Soprintendente di Firenze prof. Guglielmo Metzke, che nell'estate del 1953 portò alla luce una monumentale tomba con un dromos di 27 metri, tuttora visibile. Nel 2003 il Gruppo Archeologico Etruria, sotto la guida della dott.ssa Alessandra Minetti, scoprì la ormai famosa Tomba della Quadriga individuando le 21 tombe della necropoli.



GIORNATA ECOLOGICA A SARTEANO - L'associazione Rosa Canina insieme al gruppo di caccia al cinghiale ha organizzato il 27 Aprile una "Giornata ecologica" che ha confermato la grande vitalità della comunità sarteanese, l'attaccamento degli abitanti al territorio e la voglia di tutelarla con un'attenzione allargata a tutti i cittadini. Questo è anche lo spirito dell'iniziativa "adotta un'aiuola", che coinvolge gruppi di cittadini nella cura del verde pubblico: più che volontariato, si tratta di una presa di coscienza sulla tutela ambientale e sulla necessità di avere un patrimonio urbano e paesaggistico incontaminati. La "Giornata ecologica", dunque, è stata solo una conferma di una sensibilità ormai consolidata.

E' NATO IL TAVOLO DELLA SOLIDARIETA' responsabile per diffondere una cultura della solidarietà e del volontariato allo scopo di aggredire il disagio e migliorare la qualità della vita

LE FIGURINE DI SARTEANO
In edicola l'album degli atleti. Oltre 450 protagonisti da scoprire. E' un'iniziativa del Comune per celebrare lo sport e le associazioni sportive del paese

CONTROLLI A SORPRESA PER ONDE ELETTROMAGNETICHE

Il Comune ha attivato misurazioni attorno a scuole materne, casa di riposo, struttura sanitaria e 118. I cittadini di Sarteano non devono fare i conti con l'inquinamento elettromagnetico. Lo ha certificato di recente l'Arpat.

Programma di massima di alcuni dei prossimi avvenimenti**GIUGNO**

- 6 - Raduno Ferrari
- 7 - Premio musicale ALBERTO GORI
- 8 - 46° festa dell'anziano
- 21 - Caccia al tesoro
- 22 - Raduno moto e auto d'epoca
- 29 - GLI SCACCHI IN PIAZZA
- 29 - Giornata ecologica

LUGLIO

- 1 - Rassegna cinematografica
- 8 - Rassegna cinematografica
- 12/13 - FESTA DELLA CONTRADA DI SAN MARTINO
- 12/18 Spettacolo teatrale al Castello
- 16 - Rassegna cinematografica
- 18 - Festa della Contrada della S.S. Trinità
- 20 - Mercatino dell'artigianato e dell'antiquariato
- 22 - Rassegna cinematografica
- 25 - LA NOTTE DELL'ARCHEOLOGIA
- 28 - Rassegna cinematografica

Come i lettori hanno notato, non sono comprese nel programma (colpa della crisi?) alcune manifestazioni culturali di grande spessore come "Musica in Etruria" della Scuola di musica di Fiesole che era arrivata alla X edizione, "Febbre da cavallo" che portava a Sarteano migliaia di persone e anch'essa alla X edizione e una seconda Giostra del Saracino.

AGOSTO

- 2 - Concerto della Corale di Boston
- 2 - CORTEO DEI CERI
- 6 - Rassegna cinematografica
- 7 - CONCERTO IN PIAZZA
- 8 - CONCERTO D'ESTATE DELLA SOCIETA' FILARMONICA
- 8/9 - FESTA DELLA CONTRADA DI SAN LORENZO
- 8 - FIERA DI SAN LORENZO
- 11 - TRATTA DEI BOSSOLI
- 12 - Incantatoria
- 14 - PROVACCIA DELLA GIOSTRA DEL SARACINO
- 15 - **CORTEO STORICO E GIOSTRA DEL SARACINO**
- 17 - Mercatino dell'artigianato e dell'ANTIQUARIATO
- 18 - Rassegna cinematografica
- 22/23/24 - SARTEANO JAZZ 6 BLUES (XXV edizione) - A Sarteano e a Castiglioncello del Trinoro - Musicisti italiani e stranieri di livello internazionale
- 23 - FESTA DELLA CONTRADA DI SAN BARTOLOMEO
- 26 - Rassegna cinematografica
- 30/31 FESTA DELLA VITTORIA DELLA CONTRADA VINCITRICE DELLA GIOSTRA DEL SARACINO DEL 15 AGOSTO

SETTEMBRE

- 1 - Giornata del donatore (AVIS-FRATRES)
- 7 - Gimkana
- 14 - Fiera del Viale Europa



Monsignor **STEFANO MANETTI**

vescovo
di Montepulciano-
Chiusi-Pienza





FIRENZE

Ordinazione Episcopale
di Mons. **STEFANO MANETTI**

MARTEDÌ

25 MARZO 2014

ore 18

Cattedrale di Santa Maria del Fiore



MONTEPULCIANO

Ingresso del nuovo Vescovo
Mons. **STEFANO MANETTI**

DOMENICA

13 APRILE 2014

Domenica delle Palme

ore 16

Accoglienza in Piazza Grande

Saluto delle autorità

Celebrazione Eucaristica
per l'inizio dell ministero pastorale
del nuovo Vescovo

Il saluto del cardinale Betori

I CARATTERI DI UN BUON VESCOVO

Mi è stato chiesto di accompagnare con alcune parole di augurio, a nome della Chiesa fiorentina, l'ordinazione episcopale e l'ingresso nella diocesi Montepulciano-Chiusi-Pienza del nostro mons. Stefano Manetti. Lo faccio volentieri, per i profondi legami di fraterno affetto che mi stringono a don Stefano fin dalla mia venuta a Firenze, come pure per la profonda gratitudine che gli debbo per il sostegno che mi ha offerto in questi miei anni di ministero episcopale fiorentino in ambiti strategici per la vita di una Chiesa locale, a cominciare ovviamente dalla responsabilità del seminario arcivescovile.

Questi sentimenti di affetto e di gratitudine sono condivisi da tutti a Firenze e nella nostra arcidiocesi, perché in tanti hanno potuto ricevere il dono della sua parola, della sua amicizia, del suo accompagnamento spirituale, della sua progettualità pastorale. Penso, in modo particolare alle comunità parrocchiali da lui guidate, agli adulti e famiglie che ha accompagnato nell'Azione Cattolica diocesana, ai giovani prima della San Michele e poi della pastorale vocazionale che hanno avuto in lui un sicuro riferimento, soprattutto ai seminaristi e ai giovani preti di cui ha curato la formazione in questi ultimi anni. I motivi per dire grazie sono tanti e si trasformano in impegno ad accompagnare con l'affetto e la preghiera i passi di avvio di don Stefano nell'episcopato.

Vogliamo così sostenerlo nell'assumere i caratteri che fanno un buon vescovo. Il ritratto lo desumiamo da un recente intervento di papa Francesco che, delineando la figura del vescovo, lo ha descritto, alla luce della testimonianza della Chiesa dei primi tempi, come l'incontro tra queste caratteristiche:

- un testimone del Risorto, «colui che sa rendere attuale tutto quanto è accaduto a Gesù e soprattutto sa, insieme con la Chiesa, farsi testimone della sua Risurrezione. Il Vescovo è anzitutto un martire del Risorto. Non un testimone isolato ma insieme con la Chiesa. La sua vita e il suo ministero devono rendere credibile la Risurrezione»;
- un annunciatore della parola della salvezza, custode «della dottrina non per misurare quanto il mondo viva distante dalla verità che essa contiene, ma per affascinare il mondo, per incantarlo con la bellezza dell'amore, per sedurlo con l'offerta della libertà donata dal Vangelo»;
- un «uomo di preghiera. La stessa parresia che deve avere nell'annuncio della Parola, deve averla nella preghiera, trattando con Dio nostro Signore il bene del suo popolo, la salvezza del suo popolo. Coraggioso nella preghiera di intercessione». E al tempo dotato di pazienza apostolica, «la medesima hypomone che deve esercitare nella predicazione della Parola (cfr 2 Cor 6,4) la deve avere nella sua preghiera. Il Vescovo dev'essere capace di "entrare in pazienza" davanti a Dio, guardando e lasciandosi guardare, cercando e lasciandosi cercare, trovando e lasciandosi trovare, pazientemente davanti al Signore».
- un pastore vicino alla gente, padre e fratello, mite, paziente e misericordioso, che ami «la povertà, interiore come libertà per il Signore e anche esteriore come semplicità e austerità di vita».

Il Papa chiude il suo ritratto con un riferimento alle parole del discorso di Paolo agli anziani di Efeso (At 20,17-38), in particolare là dove egli affida quei responsabili della comunità «alla Parola della grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità» (At 20,32). Commenta il Papa: «Dunque, non padroni della Parola, ma consegnati a essa, servi della Parola. Solo così è possibile edificare e ottenere l'eredità dei santi».

Il ritratto delineato dal Papa è particolarmente esigente, come esigente è ogni parola di Gesù. La conoscenza che abbiamo di don Stefano ci assicura che per lui questo è un cammino possibile. Un cammino da fare insieme alla comunità, quella che lo ha generato alla fede e al sacerdozio e quella che lo accoglie come vescovo.

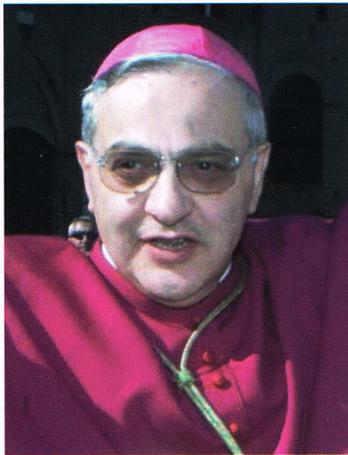
Giuseppe Card. Betori
Arcivescovo di Firenze



Il saluto di mons. Buoncristiani

AVANTI CON FIDUCIA, PAZIENZA E PERSEVERANZA

È con sollievo e soddisfazione che ho accolto l'elezione di Mons. Stefano Manetti a Vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza: la sua toscانيتà, la sua molteplice esperienza da Parroco a Rettore del Seminario Fiorentino, ed anche la sua giovane età (in un tempo oramai di nomine "sessantenni"), sono una valida garanzia per un ministero episcopale che ai nostri tempi si è fatto particolarmente pesante. Spesso, con superficialità, si distinguono le diocesi tra piccole e grandi quasi ad evidenziare la diversa complessità, non comprendendo come in queste ultime, generalmente, si può far conto su maggiori forze disponibili per tessere quell'indispensabile rete di collaborazione che, oltre a costruire "comunità", facilita il Vescovo nello svolgere il suo proprio ruolo di Pastore e non anche di "manager tuttofare". A tale riguardo, come Arcivescovo Metropolita, non posso non ricordare come, subito dopo il Concilio, anche per la successiva crisi degli anni '70 segnata da una imprevedibile diminuzione dei sacerdoti e delle vocazioni ministeriali, si aprì in Italia la questione sofferta della riduzione dell'eccessivo numero delle piccole Diocesi. Un problema sollevato dall'Arcivescovo Mario Toccabelli che già nel 1944 segnalava alla Santa Sede l'impossibilità di un serio e qualificato impegno di rinnovamento dovuta alla frantumazione delle



circoscrizioni ecclesiastiche dato che nella in provincia di Siena i suoi 268.459 abitanti erano suddivisi in 36 Comuni appartenenti a 10 diocesi.

Per risolvere tale problema, alla morte dei rispettivi Vescovi, Mons. Mario Castellano nel 1965 venne nominato Amministratore Apostolico di Colle di Val d'Elsa e nel 1970 anche di Montalcino, Montepulciano, Chiusi e Pienza con la nomina contemporanea di tre Vescovi Ausiliari. Da parte di Paolo VI e della Congregazione per i Vescovi

c'era l'intenzione di dar vita ad un «*esperimento pastorale di cura collegiale*» con l'intento di giungere inizialmente a comuni Consigli di partecipazione ed anche ad una Curia Interdiocesana con uffici distaccati. Le resistenze delle popolazioni, ma anzitutto dei rispettivi cleri, crearono subito le prevedibili difficoltà con il risultato di una mancata effettiva direzione collegiale degli Ausiliari che, pur residenti nelle varie diocesi, rimasero senza alcun potere giuridico diretto, aggravando la precarietà della situazione.

Un esperimento che in quel tempo non fu ben compreso dagli stessi Vescovi perché, come venne rilevato in una loro riunione con la Congregazione (13 marzo 1974), il risul-

tato sperato richiedeva «un loro perfetto affiatamento, affinché la direzione collegiale sia effettiva e sia mossa dalle stesse idee e dalle stesse intenzioni». Da qui, nel 1975, la promozione di Mons. Alberto Giglioli da Ausiliare a Vescovo di Montepulciano e Chiusi e Pienza.

L'operazione del nuovo assetto territoriale diocesano si completò definitivamente il 30 settembre 1986 con la costituzione dell'Arcidiocesi di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino, definendo poi la Metropolia con l'aggregazione della nuova diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza, assieme a quelle di Grosseto, Pitigliano-Sovana-Orbetello e Massa Marittima. Un'agonia di 20 anni con l'unica soluzione di prendere atto formalmente delle unioni già avvenute "ad personam", senza quell'auspicabile sostanziale revisione di confini che resta ancora da fare per rendere più omogenee e funzionali le varie zone pastorali dell'intera Regione. Questo lungo riferimento al passato è

inteso solo a esprimere la preoccupazione per eventuali possibili ulteriori unificazioni territoriali che, se ritenute necessarie, dovrebbero essere adeguatamente preparate già nella cooperazione in specifici settori di comune interesse. A tale riguardo già ci è di esempio avere in comune il Seminario che ha permesso una re-

ciproca conoscenza del nostro Clero. Ritengo che debba essere proprio la mutua collaborazione a dar senso al nostro essere Metropolia: le forze sono

«Il mio augurio è quello della comunione episcopale che potrà esserci di grande sostegno, non mancando di mostrare unità d'intenti nel servizio alla Chiesa»

Il saluto di mons. Cetoloni

SARAI FRATELLO, PADRE E PASTORE

progressivamente venute meno dappertutto e, senza proiettarci inutilmente nel futuro, dobbiamo essere capaci, nel presente, di collaborare costruttivamente a colmare “insieme” – dopo averle assieme individuate – le evidenti carenze che tutti stiamo sperimentando. Il mio augurio fiducioso a Mons. Manetti è dunque quello della “comunione” episcopale che potrà esserci di grande sostegno, non mancando di mostrare a tutti pure una concreta testimonianza di unità d’intenti nell’umile servizio alla Chiesa che è di Cristo.

Concludo con due brevi citazioni di quanto Papa Francesco ha appena detto incisivamente alla Congregazione per i Vescovi, raccomandando un’accurata cernita dei nuovi Pastori.

La cura del gregge deve essere “assidua e quotidiana” (LG 27): «Nel nostro tempo l’assiduità e la quotidianità sono spesso associate alla *routine* e alla noia. Perciò non di rado si cerca di scappare verso un permanente “altrove”. Questa è una tentazione di tutti i Pastori ... Al gregge serve trovare spazio nel cuore del Pastore. Se questo non è saldamente ancorato in sé stesso, in Cristo e nella sua Chiesa, sarà continuamente sballottato dalle onde alla ricerca di effimere compensazioni e non offrirà al gregge alcun riparo».

Prezioso anche l’arguto consiglio attribuito al Card. Siri: «Cinque sono le virtù di un Vescovo: prima la pazienza, seconda la pazienza, terza la pazienza, quarta la pazienza e ultima la pazienza con coloro che ci invitano ad avere pazienza»; da parte mia aggiungo che va comunque coniugata con la perseveranza.

Ad multos annos et Feliciter! (nell’abbandono fiducioso al Volere di Dio).

✠ **Antonio Buoncristiani**
Arcivescovo metropolitano di Siena-
Colle Val d’Elsa-Montalcino

Caro Vescovo Stefano, il Signore ti dia Pace e ti benedica in questo inizio e sempre: ogni giorno del tuo servizio! Affido con fiducia alle tue mani e al tuo cuore questa Chiesa di Montepulciano-Chiusi-Pienza, nella quale ho vissuto per oltre 13 anni, cercando di essere suo pastore e fratello. La mia fiducia è sostenuta dalla scelta che la Chiesa ha fatto, ma anche dalla tua persona, dalla tua sensibilità e dai tuoi modi.

La Diocesi e la comunità civile che ti attendono e ti accolgono sono fatte di persone attente, rispettose ed esigenti, ma anche disponibili, capaci di generosità umana, spirituale e collaborativa.

Hanno bisogno di Vangelo, di Gesù Cristo e di persone che lo vivano, lo dicano con le parole e lo comunichino con la loro umanità.

Anche i sacerdoti e i consacrati ti sapranno essere accanto con la loro ricchezza umana fatta di storie personali, di sapienza e di bisogno di guida e di vicinanza. Non vi sono grandi strutture e nemmeno organizzazioni appariscenti, ma persone sì, capaci davvero di incontro, di relazione e di condivisione.

Sarai loro fratello, padre e pastore. Papa Francesco ci insegna come ...

Io però vorrei ricordare anche quello che papa Benedetto XVI ci disse qualche anno fa: «Voi siete Vescovi e sapete che questa parola vuol dire “quelli che guardano dall’alto”, ma forse sarebbe meglio tradurla con “coloro che guardano col cuore”».

Te lo auguro e te lo raccomando anch’io.

È la via che impegna la vita del cristiano e con ogni forza quella del vescovo. La via bella che tu hai già percorso nella Chiesa fiorentina con esperienze intense e varie: col tuo lavoro di parroco, con la tua capacità di accompagnare persone e associazioni, con la responsabilità di Rettore del Seminario, che ha certamente affinato e maturato la tua sapienza nell’ascolto, nel discernimento, nella condivisione e nell’indicare il cammino.

È significativo che tutto ciò diventi seme nuovo in questa Chiesa, proprio nei giorni della Pasqua: Gesù che entra nella sua città, il Maestro che chiama i suoi “non più servi ma amici”, il Buon Pastore che dà la vita per le sue pecore ... la Vita che vince la morte ...

Buona Pasqua! Buon inizio!

Da fratello ti sono vicino ... Incontrandoti ho cercato di narrarti qualcosa del cammino che il Signore ci ha fatto fare in questi anni.

Quelli che già hanno collaborato più direttamente e tanti altri fratelli e sorelle sapranno esserti accanto.

Io ti accompagno colla mia preghiera e ti affido alla Madonna del Rifugio, patrona di questa Diocesi che resta la Chiesa-Madre che mi ha fatto cristiano, dandomi il Battesimo e la Cresima.

In qualche modo rimango tuo diocesano ... Per questo: Benvenuto caro Stefano, mio Vescovo, il Signore ti dia Pace!

✠ **Rodolfo Cetoloni**, Vescovo di Grosseto



La parrocchia di Certaldo

LE TUE PECORE

Carissimo don Stefano, mi è stato chiesto di dare testimonianza degli anni in cui sei stato Parroco a San Tommaso Apostolo in Certaldo. Vorrei riproporre una parte del saluto che ti rivolgemmo come parrocchia nel 2002.

“Umanamente siamo smarriti, dispiaciuti di perderti come Parroco perché abbiamo visto come non ti sei mai risparmiato nella cura e sollecitudine verso tutti. Il sentimento che ci assale è come la perdita di un padre nella famiglia. Giobbe disse: *Il Signore ha dato il Signore ha tolto sia benedetto il nome del Signore. Mentre è facile poter dire Il Signore ha dato, sia benedetto il nome del Signore, perché possiamo ringraziare il Signore di averti conosciuto, per come hai vissuto il tuo amore per Gesù Cristo nell'adesione quotidiana al Vangelo che come in uno specchio la Sua immagine è giunta anche a noi, per la fedeltà a Dio, alla preghiera, alla Chiesa, alla Parrocchia, ai malati e ai poveri. Difficile è dire 'Il Signore ha tolto sia benedetto il nome del Signore', anche in questo ci stai aiutando, perché pur nella difficoltà umana che stai attraversando, ciò che conta nella tua vita è fare la volontà di Dio*”.

Questo saluto, in modo sintetico, era il frutto del tuo essere pastore in mezzo a noi. Una testimonianza d'amore che incide sulle realtà quotidiane. Non c'è famiglia a Certaldo, se non quelle trasferitesi negli ultimi dodici anni, con cui non hai condiviso la gioia attraverso i sacramenti, ma anche il dolore nella morte e la malattia. In modo semplice ma incisivo sei stato sempre presente. Ciò che sempre mi ha stupita era assistere al tuo modellarti a Cristo, come se i tuoi neuroni fossero impregnati dal Vangelo, una bella intelligenza illuminata dalla fede.

Ricordare non vuole essere un modo

nostalgico di guardare al passato, ma fare memoria di un cammino percorso insieme verso il Signore. Hai cercato di capire quali problematiche affliggevano l'umanità certaldese, studiandole ed analizzandole con grande lucidità, evidenziandole più i lati positivi di quelli negativi del comportamento umano, proponendo possibili interventi nella testimonianza evangelica. Anche con le persone più ostili al mondo ecclesiale hai sempre cercato di allacciare dei ponti.

L'atrio davanti al tuo studio era sempre più o meno pieno di persone, non a caso qualcuno che entrava chiedeva chi era l'ultimo, e non solo parrocchiani ma anche stranieri che chiedevano aiuto di vario genere. Non sono mancate scenette quasi da scherzi a parte. Abbiamo visto la premura che avevi nel portare Cristo ai malati, a casa o negli ospedali dove si trovavano.

Tanti sono i grandi momenti vissuti insieme come comunità, le celebrazioni, la festa di San Tommaso che con dedizione ti prodigasti perché fosse istituita, la festa della Beata Giulia, i pellegrinaggi a Pancole e quello annuale nel tempo di Quaresima. Il Giubileo del 2000 prima preparato con l'evangelizzazione per le case del paese e dopo con il pellegrinaggio a Roma con il Vicariato della Val d'Elsa dove da Certaldo partimmo in 500, fu uno spettacolo vedere un paese in movimento alle 4 del mattino andare alla stazione con l'unico intento di pregare.

Sempre pronto per gli altri, per i bambini, per i giovani, per i catechisti, per le famiglie nella scuola, per gli anziani, per le vedove, un pane che hai spezzato sull'altare e donato con il cuore, attraverso lo spenderti con energia, per tutti noi e per Cristo a cui stai dedicando tutta la tua vita. Una delle espe-

Tanti auguri donSte



rienza significativa per l'intero paese fu l'accoglienza da parte della parrocchia dei famosi bambini di Chernobyl, divenuta poi Associazione Progetto Aurora. I bambini toccarono il cuore di tutta la popolazione. Impossibile descrivere i tanti gesti, dai più piccoli ai più grandi, per la solidarietà e amore espressi. In quel periodo, e anche negli anni successivi abbiamo messo a dura prova la Provvidenza, la quale è stata sempre molto fedele. Tanti altri momenti potremmo elencare e nessuno si senta escluso se non li ho citati. L'ultima esperienza, ma non nel tempo, vissuta con apprensione da tutto il Paese fu quando per un malore volasti di sotto dal sopralco della palazzina del catechismo. Eri ridotto abbastanza male, e le 48 ore che intercorsero prima che fosse sciolta la prognosi la preoccupazione dell'intera comunità di Certaldo era così alta che nessun termometro la poteva misurare, furono giorni di grande preghiera al Signore. Anche ora la Parrocchia ogni giorno prega per te, è un modo per accompagnarti all'Ordinazione Episcopale, dove arriveremo numerosi. Ricordati l'odore delle tue vecchie pecore

Alda Buti

Carissimo donSte, l'ultima volta che ci siamo visti in occasione dell'Assemblea elettiva ti abbiamo consegnato una piccola scatola, decorata con la nostra bella Cattedrale; all'interno tanti bigliettini con i nostri pensieri per te... tante persone hanno così potuto lasciare un ricordo che possa accompagnarti, come il bagaglio di casa, nel prossimo viaggio che stai per compiere. I tuoi nuovi figli potranno sperimentare ciò che la famiglia AC ha potuto vivere così felicemente insieme a te per tanto tempo... valgano, per tutte, tre sole parole: PAZIENZA, TEMPO, SEMINA.

Pazienza: nell'ascoltare, nel compatire, nel consigliare, nell'aspettare i tempi della crescita di ognuno con sollecitudine e senza drammi...

Tempo: donato senza l'orologio, donato al Signore Eucarestia, donato ai piccoli, donato per condividere le gioie ed i dolori.

Semina: della Grazia di Dio con la Parola tante volte spiegata e col Pane dell'Eucarestia spezzato per noi, del-

l'Amore del Padre riflesso nei gesti e nelle attenzioni che ci hanno educato a scorgere i segni della presenza del Signore nella vita di ciascuno. Tanti di noi, fin da giovani, son cresciuti accompagnati da te nelle scelte più importanti della loro vita. Ecco cosa lasci alla famiglia AC: un gran patrimonio di bene e la consapevolezza di essere amati.. Cosa renderemo al Signore per quanto ci ha dato? Quello stesso amore e la medesima cura che ci hanno nutriti in questo tempo, riversandoli sulle persone che Lui ci ha affidato e sui giovani seminaristi ed i sacerdoti insieme ai quali siamo cresciuti negli ultimi anni. Caro donSte, ti affidiamo e ci affidiamo con gratitudine, al soffio dello Spirito per essere apostoli veri del Signore!

Ti auguriamo sinceramente ogni pienezza nella tua nuova missione di pastore, affinché tu possa rallegrarti come il Padre che desidera "che neppure uno di questi piccoli perisca". (Mt. 18, 14)

Azione cattolica diocesana di Firenze



Il saluto dei seminaristi È DIFFICILE RESISTERE AL SIGNORE

Caro don Stefano, il giorno stesso in cui abbiamo saputo della tua nomina ci hai detto nell'omelia: «Il Signore Gesù nella sua sapienza ci ha consegnato una regola spirituale fatta di una sola parola: "seguimi"!; poi il resto lo organizza Lui. Noi, ragazzi, vediamo davvero che non siamo noi a scrivere la nostra storia ma è il Signore che organizza la nostra vita, è difficile resistere al Signore. Questo vale per voi come per me».

In queste ultime settimane di cammino assieme ci hai testimoniato, in un crescendo, che davvero "è difficile resistere al Signore". Questo ci hai testimoniato ogni giorno nella convivenza di questi anni assieme. Sì! È difficile resistergli! L'esperienza che viviamo adesso è proprio quella di un 'cedere' al Suo disegno su di te e su ciascuno di noi qui in seminario. L'aver condiviso con noi il tuo abbracciare questa nuova e più radicale chiamata a servirLo è stato il regalo più grande



che potevi farci, abbiamo avvertito in esso, ancora una volta, la cura di padre che hai sempre avuto nei nostri confronti. Così, l'iniziale dispiacere per il distacco è maturato anche per noi in un sacrificio pieno di letizia e di pace. Il tuo 'sì' a Cristo che ti chiama diviene per noi la grazia di scoprirci nelle Sue mani; desiderosi di cedere a Lui, seguirLo con certezza, come tu ci stai testimoniando.

«Sequere me!». L'augurio che ti rivolgiamo, ciò per cui preghiamo, è che questa sequela sia la 'stoffa' del tuo stesso essere, animi ogni giorno i tuoi passi di pastore; così, pur nel fardello della responsabilità, tu non abbia ad

anteporre mai nulla a Cristo. «Uniti a Gesù -scrive Papa Francesco-, cerchiamo quello che Lui cerca, amiamo quello che Lui ama. In definitiva, quello che cerchiamo è la gloria del Padre, viviamo e agiamo "a lode dello splendore della sua grazia"...questo è il movente definitivo, il più profondo, il più grande, la ragione e il senso ultimo di tutto il resto».

Grazie don Stefano, per il 'sì' che dici oggi, e per tutti i 'sì' che hai detto al Signore davanti ai nostri occhi, facendo crescere in noi il desiderio di "amare quello che Lui ama".

Buon cammino

I tuoi seminaristi

L'intervista

QUEL GIORNO, ALLA VERNA...

Una vocazione nata durante un ritiro alla Verna. Gli anni da giovane prete tra i ragazzi. La volta in cui, vestito di nero, fu scambiato per l'arbitro. Il delicato passaggio da direttore spirituale a rettore del Seminario. Il «mistero» degli incontri vocazionali del lunedì. Monsignor Stefano Manetti racconta la sua vita con profondità e leggerezza, come è nel suo stile.

Iniziamo dalla tua vocazione al sacerdozio: come è nata?

«La mia vocazione è nata nella parrocchia di Gesù Buon pastore a Casellina: facevo parte di quello che oggi si chiamerebbe il dopo cresima, eravamo un bel gruppetto, c'erano dei giovani più grandi che facevano da animatori. Ci portarono a fare un ritiro alla Verna, avevo 15 anni, facevo la seconda superiore, e lì avvenne tutto. Si partì per fare confusione, come tutti i ragazzi: non eravamo molto spirituali. Ma quando il frate cominciò a predicarci il ritiro sentii che c'era qualcosa nell'aria. Rimasi preso da questa cosa per tre giorni, l'ultimo giorno volevo capire cosa stava succedendo, entrai in chiesa: quando uscii c'era già il sì. Tornato a casa, la mia vita cambiò».

Quindi una vocazione francescana, possiamo dire?

«Infatti la mia idea iniziale era di farmi frate. Il mio primo maestro è stato San Francesco: tornai dalla Verna con le Fonti Francescane, le lessi tutte. Poi lo dissi al priore, don Lelio Gui-

La vocazione "francescana", le esperienze fra i giovani, la parrocchia come strumento missionario. E poi il Seminario e quei "misteriosi" incontri del lunedì...



dotti: avevo 16 anni. Mi consigliò di finire prima il liceo: aspettai, feci la maturità e poi venni in Seminario, era rettore monsignor Angiolo Livi che proprio in questi giorni compie cento anni».

Dopo l'ordinazione, l'esperienza in parrocchia come vice-parroco...

«Santa Maria a Coverciano, con don Mario Pesci. C'era una bella realtà di giovani: nella mia vita di prete mi

sono spesso trovato tra i giovani. C'erano anche gli scout, di cui diventai

assistente e che ho continuato a seguire per diversi anni, soprattutto i capi. Gli scout mi hanno insegnato a camminare con i ragazzi condividendo tutto, senza il distacco che a volte il ruolo comporta. Nello scoutismo ci sono anche grandi potenzialità spirituali».

Poi ancora tra i giovani, alla San Michele. Cosa ricordi?

«Fui dirottato all'improvviso alla Comunità San Michele, dove trovai il fondatore, don Mario Lupori. Appena arrivato mi disse "Buongiorno. Lei qui si troverà sicuramente male, perché lei è un parrochiano incallito ma questa non è una parrocchia". E in effetti era vero, la San Michele è una realtà molto particolare, e

LA BIOGRAFIA

Mons. Stefano Manetti è nato a Firenze il 20 aprile 1959. Ha seguito il percorso dell'iniziazione cristiana nella parrocchia di Gesù Buon Pastore a Casellina, dove è maturata la sua vocazione. È entrato in Seminario dopo la maturità scientifica, all'età di 19 anni, il 12 ottobre 1978. È stato ordinato sacerdote il 19 aprile 1984 dall'Arcivescovo Silvano Piovaneli; il suo primo incarico pastorale è stato quello di cappellano nella parrocchia di S. Maria a Coverciano a Firenze, dove si è occupato soprattutto dei giovani insegnando anche religione cattolica nelle scuole elementari e medie inferiori. Nel 1985 ha conseguito il Baccalaureato in Teologia.

Nel 1987 gli viene affidato il compito di assistente della Comunità Giovanile S. Michele - Cattolica Virtus, di assistente diocesano del Settore Giovani dell'Azione Cattolica e di assistente degli Obiettori di coscienza della Caritas diocesana. Ha frequentato i corsi alla Facoltà Teologica dell'Italia Centrale nel biennio di Licenza in Teologia biblica.

Nel 1995 viene nominato parroco di S. Tommaso Apostolo a Certaldo. Insegna religione nella scuola media inferiore del territorio. Dal 1999 assume l'incarico di assistente del Settore Adulti di Azione Cattolica. Nel 2002 viene chiamato dall'Arcivescovo Card. Ennio Antonelli a svolgere il servizio di direttore spirituale del Seminario Maggiore Arcivescovile di Firenze e di direttore del Centro Diocesano Vocazioni. Nel 2005 diventa rettore dello stesso Seminario.

Ha collaborato con il Centro diocesano di pastorale familiare per l'organizzazione di giornate di spiritualità familiare e campi estivi per famiglie.

Dal 2009 è canonico del Capitolo della Metropolitana Fiorentina di S. Maria del Fiore e canonico emerito del Capitolo dell'Insigne Basilica Laurenziana. È stato coordinatore del Consiglio Presbiterale e membro del Collegio dei Consultori dell'Arcidiocesi.

molto bella. Ero fresco di studi, chiesi qual era il piano pastorale: mi disse che era molto semplice. Di qui, mi disse, passano cinquecento ragazzi, vengono per giocare, fare sport. Lei stia in mezzo a loro. Tutto qui. Io cominciai ad andare, vestito da prete, nei campi dove i bambini si allenavano: una volta capitò anche che un bambino dette una pedata a un altro, e un amico lo avvisò indicandomi: stai attento, c'è l'arbitro. A parte questo è stata un'esperienza molto importante, una full immersion tra i ragazzi. Nello stesso periodo diventai anche assistente dei giovani di Azione Cattolica. In quegli anni insegnavo anche nelle scuole, fin dal primo anno di ordinazione ho insegnato alle ele-

mentari, alle medie, alle superiori». **Poi l'esperienza di parroco a Certaldo, una delle comunità più grandi della diocesi.**

«A Certaldo oltre ai giovani c'era una realtà numerosa di anziani. La parrocchia è la dimensione dove si esprime in maniera più completa tutto il carisma sacerdotale: è un eccezionale strumento missionario, anche se a volte non la si percepisce così. È la Chiesa che sta tra la gente, che va verso tutti. È una realtà territoriale e ti senti il parroco di tutti, non solo di quelli che vengono alla Messa ma di tutti quelli che abitano lì»

Da Certaldo al Seminario...

«A Certaldo sarei dovuto restare di

più, invece il cardinale Antonelli mi chiese di venire in Seminario a fare il direttore spirituale. Tre anni, a tempo pieno, senza altri impegni tranne l'Azione Cattolica».

L'Azione Cattolica è un'altra costante del tuo cammino di prete.

«Sì, sono stato assistente prima dei giovani, poi degli adulti. Poi ci sono stati gli incontri di spiritualità familiare a Lecceto, i campi estivi per adulti e famiglie: una decina di anni di bellissime esperienze, in cui ho potuto incontrare e conoscere tante persone. In Azione Cattolica, come in altre realtà associative, l'esperienza della comunione e della testimonianza cristiana sono molto legate: standoci dentro si capisce il bisogno di formazione dei laici, il bisogno di attingere alla Parola di Dio, di nutrirsi della Parola per poi essere buoni cristiani nelle parrocchie, nel lavoro, nella società».

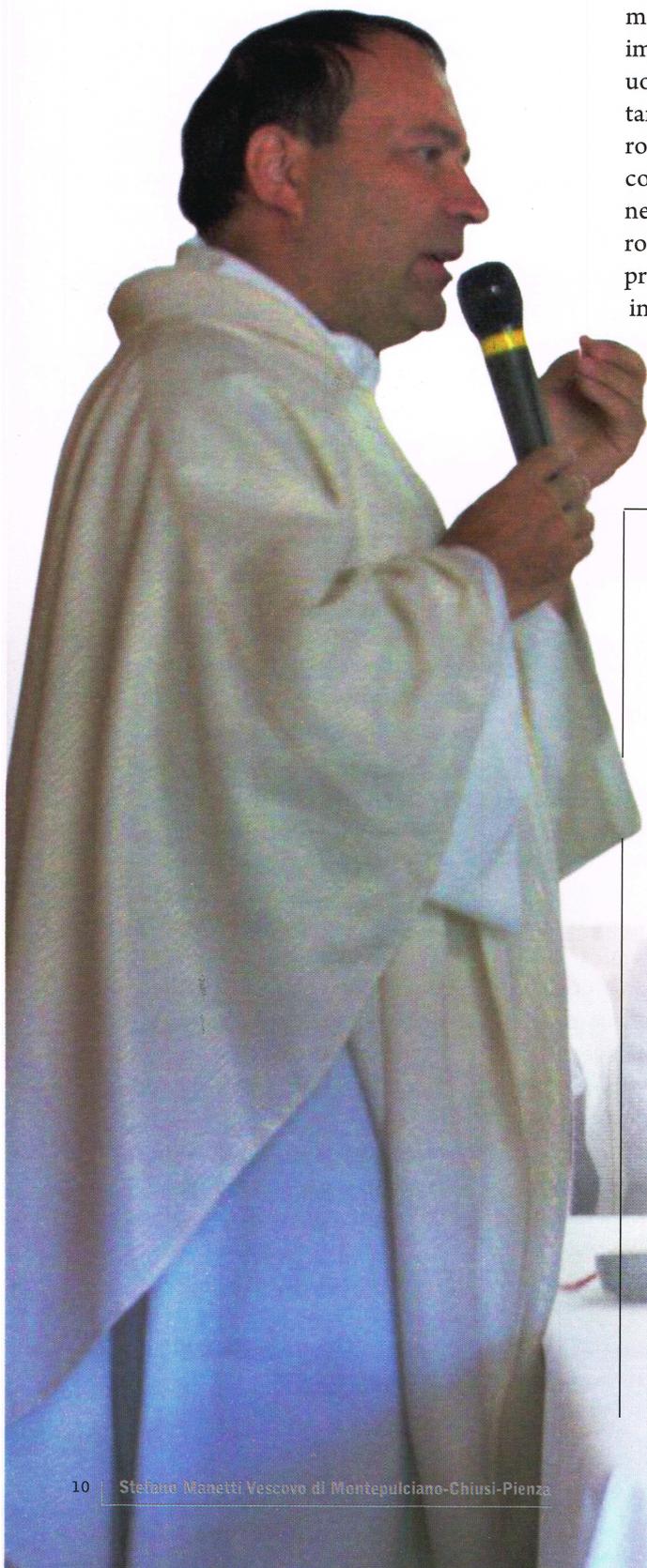
Torniamo al Seminario: che esperienza è stata?

«Sono partito come direttore spirituale senza sapere bene cosa dovevo fare. Quando il rettore mi presentò ai ragazzi disse: adesso il direttore spirituale ci dice qualcosa. Io non sapevo cosa dire: avevo davanti a me un ragazzo, un seminarista, con la faccia seria. Mi dissi: qualsiasi cosa dica, devo riuscire a farlo sorridere. Alla fine sorrisse, e da allora sono andato avanti. Tre anni che mi sono serviti per studiare, prepararmi. E poi i colloqui: sia con i seminaristi che con altre persone che venivano la mattina. Il padre spirituale, rispetto al rettore, vede un altro seminario: il rettore vede il ricamo, il padre spirituale vede i batuffoli sul dietro».

Da direttore spirituale a rettore: è stato un percorso anomalo...

«Sì, la norma prevede che direttore spirituale e rettore nemmeno si possano parlare: quando sono diventato rettore è stato un passaggio delicato. Devo dire che sono stati molto bravi i ragazzi ad aiutarmi: qualcuno con-

“Nel mio bagaglio porto la Chiesa fiorentina. Poi però bisogna anche spogliarsi, accogliere la realtà nuova. Non ho programmi precostituiti se non quello di entrare nello spirito della diocesi in cui il Signore mi chiama”



tinuava a chiedermi di confessarsi da me, gli ho dovuto dire di no».

Come si fa a formare i preti nella società di oggi?

«Parto dal concetto che il seminarista è un chiamato: all'origine di tutto c'è una iniziativa di Dio. Se il Signore ti chiama oggi, saprà lui come fare per inviarti poi nel mondo come prete. Anche qui è importante la formazione: formare uomini di fede. L'obiettivo è aiutare il chiamato a custodire la Parola di Dio e a illuminare la realtà con questa Parola, incarnandola nell'attualità. Questo mix, tra Parola di Dio e storia, produce sempre grandi cose: si tratta di scoprirle insieme».

Rispetto ai tuoi anni da seminarista, cosa è cambiato?

«Mi verrebbe da dire che è cambiato soprattutto che era-

vamo di più. Guardando i ragazzi di oggi, quello che colpisce è che non si fidano degli adulti: ti studiano, cercano di capire se sei credibile, affidabile. Lo fanno perché gli mancano figure a cui affidarsi, ne sentono il bisogno».

Il tuo impegno è stato anche nella pastorale vocazionale. Uno degli elementi caratteristici sono gli incontri mensili del lunedì. Come è iniziato questo percorso?

«Ci tengo a sottolineare che quella degli incontri del lunedì non è una cosa mia, è un mistero. Per i primi anni c'erano pochi ragazzi, dieci, venti, gli incontri si facevano nella cappella del Seminario. Avevamo cominciato nel 2003: dopo quattro anni, nel 2006 facemmo l'ultimo incontro dell'anno con 12 persone. Ci interrogammo su cosa

Il benvenuto di Ac **CON**

«**N**on sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me.» Queste le parole che abbiamo meditato nel cuore nei lunghi mesi di attesa del nuovo pastore, trasformandole ogni giorno in preghiera allo Spirito perché venisse a visitarci... siamo stati esauditi, la nostra fede, messa alla prova, si è conservata e così, lo scorso 31 gennaio, tutta la nostra Chiesa di Montepulciano – Chiusi – Pienza è stata abbracciata dalla Grazia che si è per noi tradotta nella nomina del nuovo vescovo Mons. Stefano Manetti.

Eccellenza Rev.ma, anche la nostra cara associazione diocesana di Azione Cattolica le rivolge il benvenuto, nello stile di fede della gioiosa obbedienza del primo articolo del nostro Statuto, nella carità che ci fa essere una cosa sola e volerci bene dal profondo anche prima di conoscerci di persona, nella speranza di edificare il Regno insieme, su questa nostra terra, per le strade che presto, anche Lei con noi, percorrerà.

Leggere diffusamente tra le sue note biografiche il suo impegno passato e presente nell'Azione Cattolica ci fa, come ai discepoli di Emmaus, “ardere il cuore nel petto” e ci riempie della loro stessa speranza e trepidazione!

La nostra è un'associazione composta di 11 a.t.b. distribuite uniformemente nei territori delle tre vicarie. La nostra storia è costellata di tutti quei piccoli grandi avvenimenti, di volti passati e presenti che ne delineano il profilo, ne tracciano le orme, ne indicano il sentiero

fare, se era il caso di proseguire o di cambiare qualcosa. Ci demmo tempo di pensarci durante l'estate: a settembre si ripartì, al primo incontro vennero 50 ragazzi perché una parrocchia aveva deciso di portare tutti i cresimandi. L'incontro dopo, novembre 2006, fu quello decisivo. Inspiegabilmente, io non ho ancora capito cosa sia successo, comincio ad arrivare gente. Si riempiono le panche, si fecero mettere i ragazzi nel coro, e arrivava ancora gente: i seminaristi cominciarono a prendere le sedie dal refettorio per aggiungere posti. Fu una serata particolare: lì si è accesa la scintilla. Da allora siamo sempre aumentati, finché non c'eravamo più e abbiamo dovuto spostare gli incontri nella chiesa di

San Frediano, e anche quella è sempre piena: vengono gruppi da tutta la diocesi, l'ultima volta eravamo più di settecento. Tutto con il passaparola, senza fare pubblicità: è il Signore evidentemente che ha fatto crescere questo seme».

Andando nella diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza che bagaglio porti?

«A livello spirituale tante cose. E poi la fraternità sacerdotale, la Chiesa fiorentina che mi ha allevato e fatto crescere. Poi però bisogna anche spogliarsi, accogliere e ascoltare la realtà nuova. Non ho programmi precostituiti se non quello di conoscere, entrare nello spirito di questa diocesi in cui il Signore e la Chiesa mi chiamano».

Riccardo Bigi

TREPIDAZIONE

da percorrere nel tempo che il Signore vorrà donarci. Tra le tappe principali che la nostra associazione ha percorso negli anni vorrei in particolare sottolineare il cammino associativo interdiocesano dell'inizio anni ottanta, che accompagnò gradualmente, con la costituzione dell'unica associazione diocesana, il percorso verso l'unificazione delle tre Diocesi: l'Azione Cattolica si rese testimone autentica della corresponsabilità ecclesiale, mettendosi a servizio, con il proprio carisma, in quella delicata fase pastorale.

Un'Azione Cattolica, quella di Montepulciano - Chiusi - Pienza, che vuole, secondo l'invito di Papa Francesco, vivere una nuova stagione missionaria, nella dimensione della popolarità, a servizio di quell'evangelizzazione festosa che intende raggiungere le "periferie esistenziali", per andare incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo e proclamare le meraviglie del Signore.

Tutto questo ripartendo dalle nostre comunità parrocchiali, in cui famiglie, ragazzi, giovani, adulti, riscoprono la gioia del Vangelo. Tutto questo confidando fin d'ora nella sua paternità, fraternità, amicizia, stringendo la mano per farLe sentire che ci siamo, con i nostri limiti e le nostre fragilità, ma anche con coraggio e con quella franchezza che rende e renderà sempre più autentiche le nostre relazioni. Benvenuto vescovo Stefano! Grazie a Dio di Te!

Martina Fratangioli

Azione cattolica Montepulciano-Chiusi-Pienza

IL BENVENUTO DEL SINDACO

A BRACCIA APERTE

È con immenso piacere e con le braccia aperte che accogliamo Mons. Stefano Manetti, nuovo Vescovo di Montepulciano, Chiusi e Pienza. Sono questi i sentimenti e lo stato d'animo che, in qualità di Sindaco di Montepulciano, esprimo a Mons. Manetti anche a nome dei Sindaci di Abbadia San Salvatore, Cetona, Chianciano Terme, Chiusi, Pienza, Radicofani, San Casciano dei Bagni, San Giovanni d'Asso, Sarteano, Sinalunga, Torrita di Siena e Trequanda ovvero dei Comuni appartenenti alla Diocesi. Il piacere deriva dal compimento di un percorso che, dopo il passaggio di Mons. Rodolfo Cetoloni alla guida della Diocesi di Grosseto, vede la nostra sede occupata a pieno titolo da un nuovo Vescovo.

E apriamo le braccia a Mons. Manetti per manifestargli, senza riserve, un'accoglienza calorosa e piena di incoraggiamento.

Il dialogo tra la Diocesi ed i Comuni che ne fanno parte è stato, negli ultimi anni, sempre più intenso, fervido, costruttivo.

Il riconoscimento e il rispetto, da un parte, dei rispettivi ruoli e l'apertura, l'attenzione, la sensibilità, da un'altra, verso le problematiche del territorio e gli obiettivi che questo si pone, hanno prodotto eccellenti risultati sia sul piano della collaborazione tra la Chiesa e la Pubblica Amministrazione locale sia sul piano del dialogo e della reciproca comprensione.

Garantiamo a Mons. Manetti disponibilità a confrontarsi immediatamente sui temi emergenti e contemporaneamente quel sostegno indispensabile per conoscere questa grande comunità sotto ogni aspetto.

Salutando Mons. Cetoloni, sempre a nome di tutti i Sindaci, ebbi a dire: "Sappia che il territorio della Diocesi che lascia sarà sempre casa sua". Ebbene oggi sono lieto di poter indirizzare lo stesso messaggio di amicizia al nuovo Vescovo affinché possa considerare questo territorio accogliente e protettivo come una nuova casa.

Andrea Rossi

Sindaco di Montepulciano

Montepulciano - Chiusi - Pienza

LA DIOCESI SI PRESENTA

Quella di cui mons. Stefano Manetti prenderà possesso domenica 13 aprile 2014 è una delle diocesi italiane che potremo chiamare "medio-piccole". Infatti essa conta poco più di 73.000 abitanti, anche se sparsi in un territorio abbastanza esteso (kmq. 1068). La diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza comprende tredici comuni che vanno dal monte Amiata alle crete senesi, dalla Valdorcia alla Valdichiana.

Non ci sono grandi centri abitati, ad esclusione di Abbadia San Salvatore e di Chianciano Terme che contano intorno agli ottomila persone ciascuno, mentre i restanti paesi oscillano dai cinquemila fino ad arrivare a poche centinaia di abitanti.

Il comune più esteso e più popolato risulta quello di Montepulciano il cui capoluogo, oltre che ad essere sede vescovile della nuova diocesi costituita il 30 settembre 1986 dalla fusione delle tre precedenti, è il centro amministrativo civile dell'intera zona del sud senese.

Il territorio è prevalentemente a vocazione agricola: i prodotti noti non solo in Italia, ma in tutto il mondo, sono soprattutto vino, olio, pecorino, anche se non mancano colture intensive, in modo particolare nella Valdichiana, di mais, barbabietole e tabacco.

Alcune zone, soprattutto i comuni di Chiusi, Torrita e Sinalunga, dal dopoguerra ad oggi si sono però caratterizzate anche dalla presenza di piccole e medie industrie, molte delle quali negli ultimi anni, a causa della crisi



economica generalizzata, purtroppo hanno dovuto chiudere con la conseguente piaga della disoccupazione. E la crisi ha colpito anche il principale centro termale della zona, Chianciano Terme, che nei decenni scorsi era stata una fonte di prosperità economica non solo per gli abitanti di quel comune, ma, per indotto, anche per tanta popolazione dei paesi vicini della Toscana e dell'Umbria. Altri poli termali sono presenti nella zona, tra i più importanti e i più efficienti quelli di San Casciano dei Bagni e di Sant'Albino.

Oggi il settore che più tira in quasi tutta la zona è quello legato al turismo: i vari centri storici di paesi più o meno grandi dove si possono ammirare opere d'arte di inestimabile valore, e la bellezza del paesaggio, una vera rarità italiana e forse anche mondiale, hanno attirato da decenni in questa zona sempre più visitatori italiani e stranieri la cui presenza più o meno dilungata nel tempo trova un «appoggio» del tutto eccezionale nella miriade di agriturismi che sono nati nelle nostre meravigliose campagne, dando vita al settore dell'edilizia (ristrutturazioni di

vecchi poderi) e alle colture dei prodotti della terra propri di queste zone. Tra i centri storici più importanti per l'arte figurano quelli di Montepulciano, di Pienza e di Chiusi, anche se tanti altri seppur più piccoli, racchiudono spesso veri gioielli di arte pit-

torica, scultorea e architettonica.

Anche il settore della cultura ultimamente è stato oggetto di un'attenzione tutta particolare da parte delle amministrazioni locali, basti pensare al restauro dei teatri paesani, talvolta vere opere di architettura settecentesca, dove in essi si svolgono sempre più eventi di carattere culturale soprattutto per far conoscere l'affascinante storia delle nostre antiche comunità. Non mancano poi convegni di ogni tipo che si tengono nei centri più importanti caratterizzati dalla presenza di istituti scolastici, quali Montepulciano, Chianciano Terme, Chiusi e Abbadia San Salvatore. Molto risalto si sta dando anche a quelle forme di folklore che spesso fanno vivere tra le nostre popolazioni momenti di aggregazione e di approfondimento della storia paesana, quali la Giostra del Saracino di Sarteano, il Bravio delle botti di Montepulciano, i Ruzzi della Conca di Chiusi Stazione, il Palio delle Torri di Chiusi città, il Palio dei somari di Torrita di Siena, per ricordare i più noti. Manifestazioni, queste, che oltretutto attirano nei nostri paesi diverse migliaia di persone da tutto il territorio circostante.

Una Chiesa attenta a presente

In questo contesto socio-economico

si inserisce la vita della comunità diocesana, una Chiesa attenta e presente in questa realtà, una Chiesa che ha messo al centro della sua pastorale la Parola di Dio, grazie alla sensibilità dei due vescovo mons. Giglioli prima e mons. Cetoloni poi. La lectio divina che ogni anno ha scandito le giornate dei singoli fedeli e delle stesse comunità locali è stata, potremo dire, l'anima di tutta l'attività evangelizzatrice. Una comunità che ha saputo affrontare le sfide attuali munite della forza creatrice della Parola, al di là delle strutture, seppur utili per una Diocesi. La Diocesi, che mons. Stefano Manetti si appresta a guidare dal prossimo 13 aprile, si trova soprattutto ad affrontare delle situazioni di precarietà, comuni anche ad altre Chiese locali, quali la scarsità di sacerdoti, ma con un laicato che in questi anni ha condotto con senso di responsabilità e di comunione un'azione pastorale assai preziosa nei vari campi della pastorale, da quello formativo – culturale a quello dell'amministrazione dei beni ecclesiastici. Un grande dono di Dio che ha visto in modo particolare il vescovo Rodolfo impegnato nel dare spazio e fiducia ai tanti laici della nostra Chiesa. Certo che le difficoltà non mancano e che le sfide dell'odierna società ci spingono a fare di più e meglio; il Signore non ci ha trascurati e la venuta in mezzo a noi del nuovo Vescovo sarà l'occasione per continuare nell'impegno di evangelizzazione e di promozione umana e cristiana delle nostre popolazioni.

Azelio Mariani



Pienza

IL TERRITORIO E LE PARROCCHIE

- La diocesi di Montepulciano – Chiusi – Pienza si estende in un territorio di Km² 1.068 e abbraccia 13 comuni, tutti inclusi nella provincia di Siena.
- La popolazione complessiva è di 73.129 abitanti, distribuiti in 46 parrocchie, divise in tre Vicarie che corrispondono alle tre vecchie diocesi.
- I Presbiteri diocesani sono 33, i Religiosi 15, le Religiose 45. In diocesi vi sono inoltre 2 Lettori, 4 Accoliti e 30 Ministri straordinari della Comunione.

LE VICARIE

- **Montepulciano (11 parrocchie):** Capoluogo: SS.mo Nome di Gesù, S. Agostino, S. Biagio, S. Agnese, Madonna delle Grazie. S. Albino, Gracciano, Abbadia di Montepulciano, Montepulciano Stazione. Valiano, Acquaviva-
- **Chiusi-Chianciano-Montepiesi (17 parrocchie):** S. Secondiano m. in Chiusi città, S. Francesco d'Assisi in Chiusi città, Chiusi Stazione, Querce al Pino, Montallese, S. Giovanni Battista a Chianciano Terme, S. Maria della Stella a Chianciano Terme, S. Lorenzo m. a Sarteano, S. Martino vesc. a Sarteano, Cetona, Piazze, Palazzone, S. Casciano Bagni, Celle sul Rigo, Radicofani, S. Croce ad Abbadia San Salvatore, SS.mo Salvatore ad Abbadia San Salvatore.
- **Pienza-Vald'Asso- Valdichiana (18 parrocchie):** Pienza, Monticchiello, Contignano, S. Anna in Camprena, Montefollonico, Torrita di Siena, Torrita Stazione, Bettolle, Guazzino, Scrofiano, Pieve di Sinalunga, Sinalunga, Trequanda, Montisi, S. Giovanni d'Asso, Monterongriffoli, Petroio, Castelmuzio.

I COMUNI

- **Comune di Montepulciano:** Le cinque parrocchie del capoluogo, S. Albino, Gracciano, Abbadia di Montepulciano, Montepulciano Stazione, Acquaviva, Valiano.
- **Comune di Abbadia San Salvatore:** le parrocchie di S. Croce e del SS.mo Salvatore.
- **Comune di Cetona:** Cetona, Piazze.
- **Comune di Chianciano Terme:** S. Giovanni Battista, S. Maria della Stella.
- **Comune di Chiusi:** S. Secondiano, S. Francesco, Chiusi Stazione, Montallese, Querce al Pino.
- **Comune di Pienza:** Pienza, Monticchiello, S. Anna in Camprena.
- **Comune di Radicofani:** Radicofani, Contignano.
- **Comune di San Casciano dei Bagni:** S. Casciano, Celle sul Rigo, Palazzone.
- **Comune di San Giovanni d'Asso:** S. Giovanni Battista, Montisi, Monterongriffoli.
- **Comune di Sarteano:** S. Lorenzo, S. Martino.
- **Comune di Sinalunga:** Sinalunga, Pieve di Sinalunga, Scrofiano, Guazzino, Bettolle.
- **Comune di Torrita di Siena:** Torrita di Siena, Torrita Stazione, Montefollonico.
- **Comune di Trequanda:** Trequanda, Petroio, Castelmuzio.

La storia

UN LUNGO PASSATO

LA MILLENARIA DIOCESI DI CHIUSI

Un'origine antichissima

Delle tre diocesi di Chiusi, Pienza e Montepulciano, Chiusi è certamente la più antica. Furono forse alcuni soldati, o più probabilmente alcuni mercanti siriani, a far nascere la scintilla della fede cristiana, già durante l'impero di Adriano (117-138). A favorirne la nascita precoce fu certo la posizione strategica che la città occupava nelle vie di comunicazione che da Roma s'irradiavano verso Nord. A testimonianza di ciò, troviamo in Chiusi due catacombe, presenza unica in tutta la Toscana: l'una detta di Santa Caterina d'Alessandria d'Egitto e l'altra, leggermente più tarda, detta di Santa Mustiola. In quest'ultima venne appunto sepolta Mustiola, che nel terzo secolo subì il martirio nella città di Porsenna. L'importanza del cristianesimo chiusino è inoltre testimoniata dal primo vescovo storicamente accertato, Lucio Petronio Destro, sepolto nel 322 anch'esso nelle catacombe.

L'età longobarda

Vastissima era la primitiva diocesi di Chiusi. Essa ricalcava il territorio della sua antichissima lucumonia etrusca, che, all'epoca del maggior splendore della città, confinava con i territori di Arezzo, Cortona, Perugia, Volsinii (Orvieto), Roselle, Volterra. Sul finire della repubblica romana e nell'età imperiale questo territorio era stato già da tempo ridotto. I confini della diocesi all'epoca longobarda andavano da sotto Montepulciano fino alla pieve dei santi Modesto e Vito in Corsignano (Pienza), esclusa Fabbrica (Palazzo Massaini) e Monticchiello appartenenti a Chiusi, e proseguendo

per l'Orcia giungevano fino sotto Montalcino. I confini verso l'Umbria dovevano partire da sotto Cortona fino al Trasimeno e da qui, lungo il fiume Nestore, giungere alla confluenza col Tevere abbracciando tutto il territorio della successiva diocesi di Città della Pieve.

La cattedrale di San Secondiano

Fin dal IV-V secolo sopra alla catacomba di Santa Mustiola vi era una basilica a lei dedicata. Era officiata da un capitolo di canonici, ai quali erano sottoposte diverse pievi e chiese. La cattedrale di San Secondiano compare per la prima volta nel 1191, nella bolla «Miserati inopiam» di Papa Celestino III e indirizzata al vescovo Teobaldo II. Un diploma imperiale di Enrico VI del 1196 conferì al presule piena autorità temporale – divenendo così il primo vescovo-conte di Chiusi – e il titolo di Conte Palatino del Sacro Romano Impero.

Gli smembramenti. La fusione con Pienza e Montepulciano

Nel secolo XIV iniziò però una progressiva decadenza della città e diocesi di Chiusi. Nel 1325 nacque la diocesi di Cortona, a cui concorse quella chiusina con varie parrocchie. Nel 1462 vi fu il secondo smembramento, in occasione della fondazione delle diocesi di Pienza e Montalcino. Un altro distacco avvenne nel 1561, quando venne creata la diocesi di Montepulciano. La diocesi di Chiusi, nonostante tutte queste mutilazioni, rimase comunque vasta. Nel 1601 Chiusi perse il cosiddetto «Chiugi Perugini». Questo territorio umbro, ultimo residuo del suo secolare dominio fino al lago Trasimeno, andò a formare la nuova diocesi di Città della Pieve. Nel 1772 la diocesi di Chiusi venne unita «in persona episcopi» a

quella di Pienza. Questa comunione di vita nel vescovo tra Chiusi e Pienza durerà fino al 1975. In quell'anno Chiusi, Pienza e Montepulciano vennero unite «in persona episcopi» e affidate a mons. Alberto Giglioli. Nel 1986 furono definitivamente fuse e nacque l'attuale diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza.

Giovanni Mignoni

L'UTOPIA DI PIENZA

Pio II e Corsignano

Enea Silvio Piccolomini, nato a Corsignano nel 1405, salì al soglio pontificio nel 1458. Fu Papa fino al 15 agosto 1464, con il nome di Pio II. Nel febbraio del 1459, lasciando Roma per recarsi a Mantova, volle fermarsi nel borgo natio. Così ne parla, in terza persona, nei suoi *Commentari*: «Pio rimase qui il giorno della festa, detta della Cattedra di Pietro, e celebrò la Santa Messa. Quindi per lasciarvi un perpetuo ricordo della sua origine, stabilì di costruirvi una Chiesa e un Palazzo; convocò architetti e maestranze, remunerandoli con un'elevata ricompensa...». Al seguito del Papa si trovava Leon Battista Alberti, architetto e urbanista tenuto in grande considerazione presso il pontefice. Con ogni probabilità, fu in quell'occasione che il Piccolomini decise di realizzare il progetto di trasformare in città la sua terra natale. Fu, presumibilmente, il più famoso tentativo di edificare la *città ideale* a misura dell'uomo e di Dio, città che dal nome dello stesso pontefice avrebbe tratto il proprio. In suo ricordo si sarebbe chiamata, appunto, Pienza. In poco più di tre anni l'opera poté dirsi praticamente conclusa e il 29 agosto 1462 Pienza fu inaugurata. Il Papa in per-

sona consacrò la cattedrale, edificata quale suo personale «signum pietatis».

La terra in città e la pieve in cattedrale: Pienza

Sempre nel 1462, il 13 agosto, Pio II con la bolla «Pro excellenti» elevava Pienza alla dignità di sede vescovile. Il primo vescovo di Pienza fu il senese Giovanni Cinughi. L'ultimo vescovo fu Francesco Maria Piccolomini II, che sedette sulla cattedra pientina per più di trent'anni, dal 1741 al 1772. A seguito della rinuncia del Piccolomini, Clemente XIV riunì le diocesi di Pienza e Chiusi «æque principaliter». Nell'occasione la diocesi di Pienza dovette cedere alcune parrocchie all'arcidiocesi di Siena e altre ancora a quella di Montalcino. Nel XX secolo la diocesi subì altri mutamenti territoriali. Come detto, alle diocesi di Chiusi e Pienza associate «in persona episcopi» fin dal XVIII secolo, si unì dal 1975 anche quella di Montepulciano.

Giovanni Mignoni

LA DIOCESI DI MONTEPULCIANO: UN DONO DEI MEDICI

Di seguito riportiamo alcuni stralci di quanto il compianto Emo Barucci scrisse nel 2000 nell'opuscolo realizzato in occasione dell'ingresso in diocesi di mons. Rodolfo Cetoloni. Ci piace ricordare il suo profondo impegno e la sua costante dedizione alla diocesi e al suo settimanale, l'Araldo Poliziano.

Un secolo dopo la nascita della diocesi di Pienza, giunge atteso e sospirato da tempo il dono ed il privilegio episcopale per la città di Montepulciano, che proprio in quel XVI secolo tra i tanti travagli e disastri militari aveva mantenuto la sua completa dedizione alla sorgente potenza granducale dei Medici. Montepulciano con tutto il suo territorio era limitata da roccaforti legate da ferrei vincoli di sudditanza con la Repubblica di Siena: Montepul-

ciano aveva scelto il cavallo vincente, così lo stesso Granduca Cosimo I, che tenne le sorti del suo Stato fino alla sua morte avvenuta nell'anno 1574, sentì in più occasioni il dovere di ricordarsi della comunità poliziana, unica comunità tra la Valdichiana e la Valdorcia a sostenere l'esercito granducale.

Così, il 10 novembre 1561 la chiesa di Montepulciano fu elevata al rango di diocesi da Pio IV. Il Granduca Cosimo aveva interposto i suoi alti uffici, ma alcuni poliziani eccellenti si erano adoperati instancabilmente perché si raggiungesse il fine preposto. D'altra parte l'ascesa verso il riconoscimento episcopale appariva inarrestabile. L'antica pieve di Santa Maria era riconosciuta chiesa collegiata già a partire dall'XI secolo, anche se il primo documento nel quale si parla di un arciprete nel castello poliziano risale al 1217. Nel 1400, con la bolla papale di Bonifacio IX, l'arciprete Giacomo di Bartolomeo Aragazzi ottenne il titolo abbaziale con il diritto all'uso della mitra e del pastorale. Nel 1528 il numero dei canonici era stato elevato a dieci con l'istituzione della propositura. Il cardinale Giovanni Ricci più di altri acquisì meriti. Per costituire la mensa vescovile della nuova diocesi, rinunciò al titolo ed al beneficio dell'abbazia di San Pietro a Roti in Valdambra. Ottenuto il sospirato riconoscimento, fu il cardinale Ricci a reggere la diocesi poliziana nei primi due mesi con l'incarico di amministratore apostolico, allo scopo di definire il territorio della giurisdizione che doveva comprendere diciotto parrocchie, provenienti alcune dalla diocesi di Arezzo, altre dalla diocesi di Chiusi. E fu Spinello Benci l'8 gennaio 1562 ad essere nominato vescovo, proprio lui, l'ultimo arciprete della collegiata di Santa Maria dal 1558, che fece il suo solenne ingresso il 15 febbraio dello stesso anno. Il suo episcopato fu lungo, il più lungo della storia diocesana. Durò 44 anni, impegnati nell'organizzazione della diocesi, come avvenne per la costituzione del semi-

nario diocesano secondo i principi del Concilio tridentino, e per i progetti della nuova cattedrale.

Spinello Benci fece appena in tempo a vedere iniziati i lavori della nuova cattedrale. Solo a partire dall'anno 1594 i lavori ebbero un avvio concreto, che non volle significare risoluzione dei problemi legati all'ambiziosa costruzione, dal momento che soltanto oltre un secolo dopo, nel 1712, il vescovo Francesco Maria Arrighi consacrò solennemente la chiesa cattedrale.

La diocesi poliziana, la più giovane delle tre, aveva ereditato e concretizzato un enorme patrimonio di cultura e di fede. Sono frutto della sua terra due santi prestigiosi: la domenicana Santa Agnese Segni e il gesuita cardinale Roberto Bellarmino, il più illustre teologo della Riforma tridentina e dottore della chiesa. Tra il XII ed il XVI secolo sul colle poliziano vissero ed operarono diciotto beati. Dispose proprio nel 1500 di due pontefici, Giulio III (romano di nascita) e Marcello II. La città ha visto la realizzazione di opere di grandi architetti, tra i quali Antonio da Sangallo il Vecchio, che profuse il suo ingegno nel grandioso tempio di San Biagio. Nel secolo scorso due vescovi si distinsero per la loro opera, mons. Giuseppe Battignani (1898-1933) e mons. Emilio Giorgi, l'ultimo vescovo dell'antica diocesi morto nel 1964, dopo trentuno anni di magistero episcopale, apprezzato universalmente da quanti lo conobbero. Dopo la sua morte la diocesi passò sotto l'amministrazione di Chiusi e Pienza con il compianto vescovo mons. Carlo Baldini, e dopo la morte di questi sotto l'arcivescovo di Siena. A partire dal 1975 Montepulciano riebbe il vescovo insieme alle altre due diocesi confinanti. Come già detto solo nel 1986 con il riordino di tutte le circoscrizioni ecclesiastiche, Montepulciano è divenuta sede vescovile della nuova diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza.

Emo Barucci



Edizioni Cooperativa Firenze 2000



Uno scudo d'argento (che richiama la luce e la purezza) attraversato da un fiume: richiamo all'acqua del Battesimo, ma anche all'Arno che attraversa Firenze e scorre proprio davanti al Seminario. È questo lo stemma episcopale scelto da mons. Stefano Manetti. Lo stemma è stato disegnato dal grafico araldista Giuseppe Quattrococchi. È don Simone Pifizzi invece a spiegare il significato dei simboli che lo compongono. A completare l'immagine, la stella azzurra ad otto punte, simbolo mariano, e la conchiglia, simbolo del pellegrinaggio e più in generale della sequela di Cristo. E il motto è proprio «Sequere me», seguimi: l'invito che Gesù rivolge in diverse occasioni agli apostoli.

Realizzato grazie al contributo di



BANCA VALDICHIANA
CREDITO COOPERATIVO TOSCO-UMBRO